N. 84 — Mercoledì 25 Marzo — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Mercoledì 25 Marzo — N. 84

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Carlo Alberto (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea 32 50 16 25 8 30
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fondata nel 1867

LE INSERZIONI

Il pagamento si riscuote esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Le dichiarazioni del Governo sul problema ferroviario e sulla riforma giudiziaria alla Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla « Stampa »).

Seduta del 24 marzo.

Roma, 24, ore.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 13,10.

La Camera si è subito popolata per l'aspettativa dell'interrogazione sulle Convenzioni ferroviarie.

Al banco del Governo si trovano Balenzano e Bianchetti; quindi giungono Zanardelli e Cocco-Ortu.

DE MARTINO, RICCIO, NOFRI, TURATI, PANTANO e BRUNIALTI interrogano il ministro dei lavori pubblici per sapere quale fondamento abbia la voce corsa di trattative con le Società ferroviarie per una proroga delle attuali Convenzioni.

Gli intendimenti di Balenzano per le nuove Convenzioni.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, risponde che anche per le Convenzioni ferroviarie l'esperienza di diciotto anni ha dimostrato che non tutte le previsioni sono destinate ad avverarsi.

Dall'esercizio le Società non hanno tratto gli utili che credevano di trarre; lo Stato ha avuto gravi danni o l'esercizio cammina in modo che non v'è nessuno che possa desiderarne la continuazione. Basta questo per dimostrare la impossibilità dell'ipotesi che il Ministero tratti per la proroga delle attuali Convenzioni. *(Approvazioni; commenti)*

Esclusa l'ipotesi della proroga, deve dichiarare che non si può ragione vi possa essere, almeno nell'interesse dello Stato, il dover notificare una disdetta tre o quattro mesi prima del termine legale. In ogni modo, di ciò deve essere lasciato giudice il Governo. Ma Pon. Nofri dice che non è opportuno trattare ora con le Società esercenti. Ora il Ministero, pur ritenendo non utile la contemporanea delle attuali Convenzioni, ritiene però che, nei limiti del possibile, si debba evitare l'esercizio di Stato.

Quindi il Ministero è fermamente convinto di dover trattare per nuove Convenzioni, sperando di avere per questo il plauso del Parlamento e del Paese.

Se dunque desiderio del Governo è di avere nuovi contratti, evidentemente esso deve pur sentire, discutere e trattare, e non pare quindi conveniente sentire e trattare anche con le attuali Società. Anzi, se ciò non facesse, il Ministero mancherebbe ad un suo dovere, poichè nuove Convenzioni ferroviarie non si possono improvvisare, e quindi il Governo sente, discute e tratta con le Società attuali come con altre Società, con altri individui, appunto per poter raccogliere quanti più elementi sarà possibile per formulare i nuovi contratti a condizioni migliori od accettabili, il che, poi, non è tanto facile. *(Segni di attenzione)*

Ma l'on. Pantano dice: « Venite prima dinanzi al Parlamento e fateci il quesito: Si vuole l'esercizio privato o si vuole l'esercizio dello Stato? E dopo la risposta — aggiunge — si potrà trattare. »

Ora dare siffatto all'on. Pantano che il Parlamento fa leggi e non risponde a quesiti, e se questo fosse ammesso, tanti altri quesiti su altre questioni importanti potrebbero essere proposti. Comprende l'on. Nofri che vuole ad ogni costo l'esercizio di Stato, ma la Camera, in una questione tanto importante, può dire solamente: « Se in avrà delle Convenzioni possibili, le voterò. In caso diverso la voterà contro, dovendo preoccuparmi soltanto di quello che al Paese può essere più utile. »

E al difuori di questo, come si potrebbe dare un giudizio qualunque se prima Convenzioni non determinate e precise non si hanno?

Il Ministero quindi crede di poter dichiarare alle Società la fine del primo periodo delle Convenzioni ferroviarie, e ciò nella forma e nel tempo che è più utile nell'interesse dello Stato.

Crede altresì di dovere, in proposito, trattare con quante più Società e persone sarà possibile.

L'on. Balenzano conclude: «Giacchè ho sentito a dire che su questo problema ferroviario il Governo non aveva proposte determinate e precise fra i due sistemi, permettetemi che mi meravigli del velo sospetto di questa indeterminazione. Nei Governi di gabinetto si capisce che nelle questioni più gravi di governo non è possibile ad un ministro non avere un'opinione diversa da quella del presidente del Consiglio. Ora l'onorevole Zanardelli, e dal suo banco di ministro e da quello di deputato, ha più volte dichiarato poco affetto per le attuali Convenzioni, nonchè per i sistemi di esercizio di Stato. Ed a questi concetti si ispirano altresì gli studi del ministro dei lavori pubblici. » *(Benissimo!)*

Le repliche alle dichiarazioni ministeriali.

DE MARTINO dice che qualunque negoziato è inopportuno se prima lo Stato non abbia riacquistato la piena sua libertà d'azione.

Ad ogni modo il Parlamento desidera solo giudice ed il Governo ha l'obbligo di invocare appunto questo giudizio.

L'oratore crede che il problema ferroviario oggi deve anche servire di risolvere la sua funzione economica, cioè la questione delle tariffe.

Raccomanda di tener separata la questione dell'esercizio da quella delle costruzioni.

Encomia il Governo per avere avuto il coraggio di rinviare le sue proposte di aggravio ad un tempo nel quale il bilancio dello Stato possa offrire una maggiore disponibilità. Oggi quelle proposte non potrebbero produrre altro effetto che un profondo rancore fra le varie parti d'Italia.

Ma il provvedimento è vario, opportuno, patriottico in un solo senso: ed è che non si pregiudichi una affrettata Convenzione la questione della riduzione dei noli dei trasporti, che sarà la più potente leva di una risurrezione economica a vantaggio di tutte le contrade d'Italia.

RICCIO V. tema che l'onorevole ministro, con le sue dichiarazioni sul servizio privato, sia andato più là di ciò che possa la pubblica opinione.

Desidera che il Governo trovi modo di offrire alla Camera il destro di pronunciarsi sull'esercizio privato e di Stato.

NOFRI loda l'onorevole ministro delle sue precise dichiarazioni, che escludono, con la presentazione di nuovi contratti, l'esercizio di Stato.

Ora egli vuole che il ministro, prima delle Convenzioni, presenti la questione dell'esercizio; perchè il Parlamento non abbia a fare successivamente discutendo dell'esercizio privato o dell'esercizio di Stato a proposito delle nuove Convenzioni.

PANTANO rammenta la sua proposta di inchiesta sull'esercizio ferroviario. Crede necessario denunciare le Convenzioni e portare il problema dinanzi al Parlamento.

Ritiene necessario specialmente modificare le tariffe; senza ciò, anche le ferrovie secondarie tornerebbero inutili, come tornerebbero inutili i trattati di commercio, le Convenzioni di navigazione e gli aggravi. *(Vivissime approvazioni)*

Particolare attenzione prende la Camera a Pantano che, non richiamato dal presidente, parla assai oltre i cinque minuti regolamentari.

La Camera applaude vivamente quando Pantano, terminando, esclama: « Al Paese non interessa del piazzo di sale o di farina: occorre risolvere i grandi problemi ed impedire che si ripeta la biblica leggenda del banchetto di empi cui diritti con una minestra di lenticchie. »

Gli intendimenti del Governo.

BALENZANO non comprende come si possa credere che il problema sia pregiudicato dalla linea di condotta tenuta dal Governo, giacchè il Parlamento avrà tutta la libertà e tutto il tempo di misurare le sue risoluzioni, molto più che il Governo stesso ha già preso quei provvedimenti che valgano a fornirgli gli elementi concreti.

Osserva che si tratta di una questione assai grave, che non si può risolvere in sede d'interrogazione, ed assicura che coll'anno corrente potrà con serenità pronunziarsi tra l'esercizio privato e quello di Stato.

Verificazioni di poteri.

Si dichiara nulla l'elezione di Ferdinando Martini a Lucca.

Si può arrestare un deputato durante la Sessione?

Si apre la discussione sulla proposta della Commissione di non autorizzare l'arresto dell'on. Torlonchini.

DE MARTINO propone che si rimandi la discussione ad otto giorni, affinchè i deputati possano esaminare la relazione.

La proposta è approvata.

***

Si riprende la discussione sul disegno di legge sulla riforma giudiziaria.

La Camera si popola anche più quando comincia a parlare il guardasigilli; però i socialisti escono tutti per recarsi all'Ufficio I per continuare la loro riunione.

Le dichiarazioni del guardasigilli sulla riforma giudiziaria.

COCCO-ORTU *(segni di attenzione)* si compiace dell'elevata e severa discussione cui diede luogo il disegno di legge.

Nota che quasi tutti gli oratori furono concordi nel riconoscere la necessità, anzi, l'urgenza di una riforma.

Continuando, l'oratore svolge concetti ampiamente ponderati nella relazione, e soggiunge che non per mancanza di coraggio non ha presentato un progetto radicalmente diverso dalle istituzioni giudiziarie attuali, ma perchè procedendo per la via delle riduzioni delle sedi si sarebbero offesi molti interessi locali, senza raggiungere il fine di diminuire quanto era necessario il numero dei magistrati per eliminare le condizioni morali, materiali ed intellettuali.

Sulla obbiezione della diminuzione di competenza dei conciliatori, nota che le leggi del 1892 e 1896 salvaguardano l'ufficio del conciliatore, che da semplice paciere fu trasmutato in un vero e proprio magistrato, senza averne la qualità, senza prescindere le garanzie. Era quindi opportuno restituirgli il suo carattere originario.

Circa il giudice unico, esclude che esso rappresenti un sapidente finanziario; gli studi fatti dai suoi predecessori ed il progressivo aumento delle competenze dei pretori stanno a dimostrare che tale riforma è il prodotto necessario dell'evoluzione degli ordini giudiziari, poichè la collegialità dei giudici è un prodotto di compressione politica.

Al timore espresso da alcuni oratori che il giudice singolo sia un pericolo in materia penale, obbietta che già attualmente un grandissimo numero di cittadini sono ogni anno giudicati dal magistrato singolo, di maniera che, se le cause fossero giuste, sarebbe stato necessario proporre l'abolizione di tutti i pretori. Invece l'esperienza dimostra che essi fanno buona prova, e migliore la daranno con le maggiori garanzie che il disegno di legge sancisce. Nota poi come di fatto, anche nel giudizio collegiale, il giudice funzionante realmente sia il presidente e l'estensore della sentenza.

Però il Governo non è alieno dallo studiare un temperamento pei giudizi penali più gravi e che importano condanne più severe. *(Vive approvazioni)*

Rispondendo a coloro i quali dubitano che il giudizio in Corte d'Appello ed in quello di revisione tolga autorità a quello di prima istanza, rileva come invece queste chiamate in via di tutti quei processi sui quali non possono esservi contestazioni di diritto o di fatto.

Quanto ai Tribunali circondariali, dichiara che il disegno di legge non ha ucciso di fame gli interessi locali nè allontanare dai cittadini l'amministrazione della giustizia.

Il Governo volerà riparare i gravi inconvenienti che nei piccoli Tribunali i magistrati buoni non vogliono rimanere ed i magistrati meno buoni non si possono allontanare.

Però il Governo non si opporrà a che la Commissione studi qualche temperamento, il quale, senza venir meno al fine della legge, possa conciliare anche le giuste esigenze di interessi locali. *(Vive approvazioni)*

Dichiara che per ora non si può mutare la giurisdizione delle Corti d'Appello, lasciando però libero il Parlamento di farlo per l'avvenire.

Sostiene vivamente la Corte di revisione, che creerà l'unità del diritto, che è l'unità della nazione. *(Bene!)*

Insiste nella necessità di migliorare le condizioni materiali del magistrato, ciò che si potrà fare colle disposizioni d'ordine finanziario che la legge stessa propone.

Quanto alla formazione dei ruoli del personale, dimostra che senza la diminuzione del numero dei magistrati e la nomina del personale non si raggiungerebbero gli effetti desiderati.

La prima riduzione su cui si può fare assegnamento è nel numero dei pretori, specialmente dove vi sono Tribunali circondariali o dove si fanno poche sentenze.

Prevede complessivamente una diminuzione di 800 pretori e di 500 giudici civili. *(Commenti)*

Nota poi Pubblico Ministero che l'opinione pubblica fu sempre avversa all'ingerenza del potere esecutivo sulla giustizia. Perciò il Governo insiste nel fare del Pubblico Ministero un libero rappresentante della società e della legge.

Esso deve attingere soltanto alla sua coscienza di magistrato l'energia, il vigore e la serenità indispensabile a compiere con animo forte ed imparziale la sua funzione sociale.

A proposito delle guarentigie, insiste nel concetto della promozione per anzianità, dimostrando come, per le migliorate condizioni del reclutamento della Magistratura, la promozione per anzianità si presenti come una conseguenza logica di quella.

Conclude affermando che certamente accoglierà i voti di ogni legittima aspirazione chi proponesse di far sorgere anche da una riforma più idealmente perfetta migliaia di magistrati, perchè tanti ne occorrono, eredi della gloria dei giureconsulti romani, ma che egli non crede meritare il rimprovero di sovercbia precipitazione se si mostra convinto che la proposta riforma varrà ad infondere nuova vita e nuovo sangue nel Corpo giudiziario.

« Noi — conclude — vogliamo che l'opera del magistrato sia rispettata e stimata, ed egli stia al suo seggio imparziale e sereno tra l'agitarsi delle passioni, saldo presidio della sicurezza sociale. Questo domandiamo, ed il Parlamento italiano avrà reso alla patria il massimo dei servigi, costituendo un ordine giudiziario del quale ognuno, parafrasando il vecchio motto, possa dire: per la libertà nostra e per la vostra, per i diritti di ciascuno e di tutti. » *(Vivissime approvazioni; applausi. Moltissimi deputati vanno a congratularsi col ministro)*

Voci: « La chiusura! La chiusura! »

Il PRESIDENTE mette a partito la chiusura, che è approvata.

Gli ordini del giorno.

STELLUTI-SCALA ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, accettando i criteri fondamentali che ispirano la riforma giudiziaria, passa alla seconda lettura del disegno di legge. »

Svolgendo questo ordine del giorno, l'oratore solleva alte proteste, perchè cita esempi di magistrati inetti e di sentenze ingiuste.

Altri ordini del giorno svolgono BERIO, SALANDRA, FALCIONI e SPIRITO; ma la Camera, molto impaziente, presta loro poca attenzione.

Si fa invece attentissima quando l'ex-guardasigilli ed ex-presidente della Camera on. VILLA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, facendo plauso ai concetti ai quali s'informa il disegno di legge sull'ordinamento giudiziario, delibera di passare alla seconda lettura. »

L'oratore rileva come questo disegno di legge sia l'adempimento di un antico desiderio e di un'antica promessa, e che merita precipue cure del presidente del Consiglio e del guardasigilli il dover affrontato coraggiosamente il problema e di avere da un lato richiesto ai magistrati alti requisiti di coltura e di moralità, circondandoli dall'altro con la più ampia garanzia d'indipendenza. *(Bene!)*

Riservando alla seconda lettura alcune questioni speciali, esprime il suo compiacimento pei concetti illuminati e liberali enunciati dal guardasigilli nel suo discorso odierno.

Esorta la Camera a raccogliere l'unanimità dei suoi voti intorno a questo disegno di legge, che sarà un'altra pagina memoranda nella storia gloriosa del diritto italiano. *(Vivissime approvazioni; moltissimi deputati si congratulano coll'oratore)*

Brevemente svolgono altri ordini del giorno ARIGNENTE e MAJORANA.

La seduta termina alle ore 18,40.

Domani seduta al tocco.

L'esito della riunione dell'Estrema pel problema ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

I deputati Pantano, Nofri, Bacci e Colaci hanno convocato per questa sera, alle 21,30, a Montecitorio i deputati dell'Estrema Sinistra per discutere il problema ferroviario, specialmente dopo le dichiarazioni odierne del ministro dei lavori pubblici alla Camera.

***

Ci telefonano da Roma, 25, ore 0,35:

Numerosissima fu la riunione dell'Estrema Sinistra, che durò fino alle 23,30. La riunione è stata plenaria, essendo intervenuta la maggioranza dei tre gruppi formanti l'Estrema.

Fu nominata una Commissione composta di Pantano per i repubblicani, Nofri per i socialisti e Guerci per i radicali, con l'incarico di compilare lo schema della mozione da presentarsi in una nuova riunione da tenersi martedì prossimo per le Convenzioni ferroviarie.

Il progetto dell'Adriatica per la rinnovazione delle Convenzioni.

Quello che fanno le altre Reti.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22,20:

Secondo il *Giornale d'Italia*, la rete Adriatica presentò tempo fa un progetto per la rinnovazione delle convenzioni per 18 anni, da potersi denunciare dopo 6, 9 e 12 anni.

Sempre secondo detto giornale, il comm. Borgnini conferì coi ministri dei lavori pubblici, delle Finanze e col presidente del Consiglio. Invece la Mediterraneo — dice il *Giornale d'Italia* — non presentò proposte, credendo convenga aguzzare il terreno delle questioni pendenti fra la Società ed il Governo.

La rete Reale poi, mantenendo ferme tutte le proposte fatte, aspetta di conoscere le idee del Ministero.

Per la Cuneo-Nizza.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:

I deputati Danco, Curioni, Rossi Teofilo, Nofri, convocarono i colleghi della provincia di Torino, Alessandria, Cuneo e Novara per domani nel pomeriggio a fine di avvisare i mezzi per sollecitare il compimento della Cuneo-Nizza.

Delegati di ferrovieri e funzionari in conferenza.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 17:

Il *Giornale dei Lavori pubblici* assicura che nelle recenti conferenze tra i funzionari dell'Ispettorato ed i rappresentanti dei ferrovieri qui venuti si trattarono esclusivamente questi tre punti:

1.o Interpretazione di alcuni articoli dei minori ordinamenti del personale.

2.o Osservazioni e delucidazioni circa il decreto sulle ore di lavoro.

3.o Disposizioni circa il personale di macchina per l'economia del combustibile.

Lo sciopero di Roma.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 16:

Le *Capitale*, esaminando la situazione dello sciopero dei tipografi, non crede prossima una soluzione. La *Capitale* rileva che la situazione è complicata. « I proprietari, se lo sciopero continuasse e dovessero riconoscere gli operai che ora lavorano, dovrebbero pagare a questi un'indennità di 80 mila lire; dove si prenderà questa somma? e chi la pagherà? »

***

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Lo sciopero dei tipografi è stazionario. Le misure di pubblica sicurezza prese oggi erano minori di quelle di ieri. Tuttavia non vi fu alcun incidente. Si registrò soltanto l'arresto di una donna scioperante.

La salma del tenente Francesetti morto in Cina.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 14:

La regia nave *Marco Polo*, di ritorno dalla Cina, partirà domani da Porto Said per la Spezia. La nave reca a bordo la salma del tenente di vascello Francesetti. La madre del tenente e la sorella si recheranno a Spezia a ricevere la salma.

I SOCIALISTI si distaccano dal Ministero.

Un atteggiamento di viva opposizione.

Nuova situazione parlamentare?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 22.

La riunione del gruppo socialista, che era stata tenuta dalle ore 13 alle ore 16, è durata dalle ore 16 alle 19,30.

La discussione fu sempre animata e, in certi momenti, vivacissima.

Trovandosi nel corridoio attigue alla sala dell'Ufficio I, dove si radunarono, in attesa che i deputati uscissero per interrogarne qualcuno, udii più voci: la voce di Ferri, di Turati e di Costa richiamare alla calma con frequenti scampanellate.

Ecco gli ordini del giorno proposti da Ferri e da Turati, circa l'atteggiamento del gruppo di fronte al Ministero.

L'ordine del giorno dell'on. Ferri dice così:

« Il gruppo socialista constata che il relativo rispetto alle pubbliche libertà è non sempre mantenuto.

« L'attuale Ministero come i precedenti non ha raggiunto alcuna riforma politica, presentando anzi in forma più ristretta un progetto di universale militarizzazione, ed alcuna efficace riforma di sollievo al disagio economico e di incremento alla produzione del lavoro nazionale.

« Quindi delibera di informare la propria condotta a questa constatazione e frattanto di iniziare subito la propria azione proponendo, secondo l'art. 67 del regolamento, l'immediata discussione delle riforme tributarie. »

Turati presentò e svolse questo ordine del giorno: « Considerando che l'atteggiamento assunto dal gruppo socialista verso il presente Gabinetto ebbe sempre per fine dichiarato di proteggere le libertà indispensabili allo sviluppo delle organizzazioni proletarie dalla minaccia di reazione, e che tale effetto con inestimabile vantaggio delle classi proletarie e della civiltà del Paese venne in gran parte raggiunto;

« che la continuazione di tale atteggiamento non potrebbe durare al di là della presente preoccupazione che la determina se non in quanto il Gabinetto ponesse mano arditamente a quelle riforme politiche, tributarie e sociali senza di cui la stessa libertà vive monca e le quali, mentre si trovano sulla direttiva dell'azione socialista, perchè elevano il tenore di vita e rafforzano la capacità di difesa del proletariato, sono anche proprie di ogni programma schiettamente radicale e disposto, ove occorra, a interrogare sovra di esse il Paese;

« che il Ministero Zanardelli-Giolitti non sembra penetrato di tale necessità, e dopo non due anni di vita non sembra si decide a prendere senza ambagi la via che le sue origini ed i suoi inizi davano diritto di attendersi da esso, anzi si attarda più che mai, giocando di equilibrio e patteggiando con gli avversari, abbandonando o differendo le riforme più urgenti e perdendo per la vita le ragioni del vivere;

« la convenga alle sue precedenti deliberazioni e ai ripetuti moniti dei suoi oratori;

« ritiene che in tali condizioni la sua acquiescenza concorrerebbe alla bancarotta delle speranze, che esso, al contrario, intese favorire nell'adesione della libertà e nell'interesse delle classi proletarie;

« e delibera di conformare alla constatazione e ai criteri suesposti la propria condotta. »

Parlarono tutti d'accordo sulla necessità di prendere un atteggiamento di opposizione e subito criticando questa o quella parte dei due ordini del giorno.

Finalmente, dopo lunga e minuta ed accalorata discussione e presentazione di emendamenti e sub-emendamenti, si è finito col trovarsi d'accordo nel votare un ordine del giorno, col quale in sostanza si dice che, di fronte alla insistente ed all'azione contraddittoria del Governo, si decide di prendere una posizione di battaglia e di svolgere quindi una viva opposizione e di chiedere che si ponga a data fissa il progetto degli aggravi, e ciò per dar luogo ad una discussione nella quale si svolga l'azione contraria al Ministero.

L'ordine del giorno votato si compone di venti considerandi, e non è stato ancora comunicato alla stampa, dovendosi redigere nella forma concordata.

Tale incarico fu affidato ad una Commissione composta dagli onorevoli Turati, Costa e Lollini.

Inutile dirvi che questa deliberazione forma oggetto di tutti i commenti. Il distacco non poteva essere più marcatamente proclamato.

Il Ministero si trova quindi in una posizione molto difficile, che può, da un momento all'altro, dare luogo a situazioni parlamentari o ministeriali assolutamente inaspettate.

Ritengo che vi è in tutti un senso vago di novità. Anche gli amici dello stesso Ministero ripetono che così non si può andare innanzi; con Prinetti assalato, Balenzano e Di Broglio insufficienti, Finora tanto Zanardelli che Giolitti erano fermissimi nel non voler mutare nulla; ma oggi, dopo il distacco dei socialisti, non si impone la necessità di un nuovo orientamento?

Il Ministero senza i voti dell'Estrema Sinistra non può reggere un giorno; certo i socialisti sono una parte sola dell'Estrema; ma nessuno può illudersi che gli altri gruppi non si ingagno in questa deliberazione. Essa corrisponde troppo alle logiche, non solo degli estremi, ma di quanti seguono con sguardo oggettivo l'opera del Ministero, che nella parte finanziaria, malgrado tutte le promesse, è sempre stata assolutamente negativa.

Potete quindi attendere fra non molto novità. La Stampa Tribuna stessa insiste nel lamentare lo stato di scompiglio in cui si trovano il Governo e i partiti.

La Tribuna, che aveva scritto l'articolo prima di conoscere la deliberazione dei socialisti, spinge il Ministero a rimettere in campo le questioni che costituiscono l'umana vera dell'attuale situazione parlamentare che non si deve artificialmente mutare prima che esso abbia compiuto l'ufficio suo riformatore. Troppo danno vorrebbe al Paese nella sua educazione alla fede nella libertà se tale ufficio non fosse largo e compiutto largamente adempiuto.

La Tribuna termina: « Noi crediamo che subito dopo le vacanze pasquali il Ministero si affretterà a mettere avanti al Parlamento quei quesiti da cui promanano schiettamente i dibattiti agitatori e fecondi.

« Ad ogni modo auguriamo che da chiunque e comunque, ciascuno arrechi confidenza nell'effetto cui si aspira, si torni alla battaglia, alla vera educatrice battaglia fra i varii e contrari interessi opposti della vita pubblica. »

La sentenza della causa per l'auletta di Montecitorio.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

Ecco il dispositivo della sentenza nella nota causa per l'aula di Montecitorio, causa intentata dagli ingegneri Talamo e Mannaiolo contro la Camera dei deputati:

« Il Tribunale, pronunziandosi sulla domanda degli attori ingegneri Talamo e Mannaiolo contro la Camera dei deputati, in persona di S. E. l'on. Biancheri, respinta ogni diversa e contraria istanza, provvede come segue:

« 1.o Dichiara tenuta la Camera dei deputati a risarcire agli attori, secondo le norme qui appresso segnate, i danni dipendenti soltanto dalla mancata costruzione della nuova sala parlamentare e non altri danni pretesi per la costruzione dell'aula provvisoria e per la demolizione dell'aula Comotto;

« 2.o Per la liquidazione di tali danni nomina periti i signori Saviotti cav. Carlo, Podesti commendatore Giulio e Vitale cav. Giovanni Battista, i quali, previo il giuramento, toglieranno in esame tutti gli atti ed i documenti della causa, nonchè i progetti, i relativi disegni ed allegati che saranno messi a disposizione della Camera, come si dirà in appresso, e tenendo presenti le osservazioni delle parti senza però trascurarne accertino e liquidino: *a)* l'importare del progetto primitivo e di quello di esecuzione fatti da essi attori per la costruzione della suddetta aula parlamentare, nonchè l'importare di tutti i lavori eseguiti e delle spese occorse inerenti ai detti progetti, e dipendenti dai medesimi, tutto valutando secondo le norme d'uso; *b)* L'equivalente del vantaggio professionale che sarebbe derivato ai detti attori dal compimento della costruzione della detta nuova sala parlamentare.

« Di tutto i suddetti periti redigeranno relazione scritta che depositeranno nella Cancelleria del Tribunale nel termine di giorni sessanta dal dì del giuramento.

« 3.o Ordina alla Camera di mettere a disposizione di detti periti tutti i progetti e relativi disegni ed allegati, non esclusi gli studi del settembre di Montecitorio con il complemento per i materiali ivi riuniti che dai due attori furono ad essa consegnati e che si riferiscono solo alla costruzione della nuova sala parlamentare;

« 4.o Riserba ogni altro provvedimento in merito e sulle spese, ed ordina che la presente sentenza si esegua non ostante gravamenti. »

Vani tentativi di pacificazione dei ribelli albanesi.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 22,30:

Mandano da Costantinopoli, in data 22 corrente: Secondo i rapporti consolari, la Missione speciale incaricata di pacificare le popolazioni albanesi a Itek, Tiakova e Liuna e far loro accettare le riforme, non è riuscita nel suo intento. Pare anche che la Missione si vide costretta a lasciare frettolosamente le città di Itek, dinanzi all'attitudine minacciosa delle popolazioni di questa regione, i quali avevano giurato di combattere le riforme progettate. Più grande malcontento regnerebbe in quelle popolazioni, perchè gli abitanti di Prisrend, di Pristina e di Mitrovitza, non protestarono contro la riforma.

Si dice che non sarebbero tentate di saccheggiare queste tre città. Nondimeno, gli albanesi di Tiakova, facendo della resistenza, che si erano riuniti nei dintorni di Prisrend in numero di 2500, si dispersero senza incidenti all'annuncio che le truppe avevano ordine di far fuoco al minimo disordine. Il Governo si chiede se non converrebbe ricorrere a nuovi mezzi per pacificare le popolazioni. Si annunziano in proposito nuove disposizioni militari.

Le vibrate dichiarazioni di Combes alla Camera francese sulle Congregazioni predicanti.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22:

La discussione sulle domande di autorizzazione alle Congregazioni predicanti, ripresa oggi alla Camera, ha offerto occasione a vivaci dichiarazioni e repliche non meno vibrate.

Pluchon, difendendo le Congregazioni, ricorda i servigi resi dalle Missioni all'estero, e sostiene la necessità di mantenere il protettorato francese sui cristiani in Oriente.

Rubier, relatore, risponde che la maggior parte delle Missioni all'estero, appartiene alle Congregazioni autorizzate. « La Congregazioni predicanti — egli dice — non rendono alcun servizio. Esse tendono soltanto all'asservimento della Società laica e alla distruzione della Repubblica. »

L'abate *Gayraud* nega che le Congregazioni predicanti facciano della politica. Rivendica pei congregazionisti la libertà dei cittadini. Dice che le Missioni francesi all'estero verranno sostituite dalle Missioni italiane, tedesche o da altre, e quindi che l'influenza della Francia si trova in giuoco.

Combes rimprovera alle Congregazioni predicanti la loro attitudine aggressiva. Dice che i frati portano non la pace, ma la guerra nelle pieghe della loro tonaca, e fanno una crociata contro il governo repubblicano e lanciano dal pulpito appelli ad un desiderato colpo di Stato. « La Camera non solleverà i frati fautori di una Lega. Gli interessi religiosi sono tutelati dal concordato che organizzò il culto cattolico ed assicurano largo per servirsi a tutti i bisogni. Se il clero secolare è insufficiente, si potrebbe semplicemente aumentare il numero delle parrocchie, ma non costituire a fianco del clero secolare un altro clero più potente. Vent'otto vescovi che affidarono illegalmente a frati l'insegnamento della teologia, vennero invitati a cessare l'abuso. Il Governo non è guidato da spirito di vetta arbitrario. Ha la coscienza tranquilla, ma non poteva autorizzare le Congregazioni predicanti che erano regine, nemmeno l'impero, autorizzò. Il Governo non chiede carta bianca, ma conoscerà alla Camera, entro sei mesi, l'elenco degli stabilimenti chiusi. Solleciterà il controllo della Camera e dice che l'opera intrapresa, spinosa, ma decisiva per l'avvenire della Repubblica, esige comunanza di sentimenti fra Parlamento e Governo. « Oggi debolezza — conchiude il ministro — ci farebbe tornare indietro di venti anni: il Governo non avrà questa debolezza! La Camera dirà se alla vuole commetterla. » *(Vivi applausi scoppiano alla Sinistra)*

Dopo i discorsi si passò alla votazione. Si respinsero in blocco, con 304 voti contro 248, le 29 domande di autorizzazione presentate dalle Congregazioni predicanti.

Le difficoltà della beatificazione DI GIOVANNA D'ARCO

(Nostra corrispondenza).

Parigi, marzo.

(V.) — Un dispaccio da Roma annuncia che la Congregazione dei Riti deve oggi iniziare il processo per la beatificazione di Giovanna d'Arco. Così viene ad avere un principio d'esecuzione quello che da tanto tempo è il voto dei cattolici francesi, quella commemorazione solenne intorno a cui tanto già si è discusso, per cui tanto si è fatto senza che mai si venisse a capo di nulla.

Nè ciò senza causa. Anzi, se ho da dirla schietta, non ostante tutta la simpatia e l'ammirazione che provo per la Pulzella, dubito assai che, anche questa volta, la beatificazione non venga decisa. Forse il Vaticano non crederà opportuno respingere apertamente ed assolutamente la proposta, per non scontentare di troppo gli entusiastici fautori dell'eroina, ma nicchierà, lascierà andar le cose per le lunghe, finchè i cattolici francesi abbiano capito il latino, e non ci pensino più.

Si sa quale fu sempre il grande ostacolo alla canonizzazione di Giovanna: l'abiura che ella fece al cimitero dell'Abbazia di Saint-Ouen, presso Rouen. Un atto, questo, che ha mediocre importanza sotto l'aspetto *umano*, per le circostanze onde fu accompagnato, ma che l'ha grandissima agli occhi della Chiesa, la quale segue, o dovrebbe seguire, rigide norme e forme nei processi di beatificazione.

Giovanna d'Arco, la quale sempre obbedì scrupolosamente alle sue « voci », due sole volte non vi diede ascolto — e mal gliene incolse. La prima volta fu quando tentò fuggire dalla sua prigionia del castello di Beaurevoir, buttandosi dall'alto del mastio; avenne per l'urto della caduta, e fu così ripresa.

Ma la faccenda dell'abiura riesce ben altrimenti grave. Tratta, il 24 maggio 1431, al suddetto cimitero, la Pulzella vi fu, come si diceva, *predicata*. Vale a dire che, fatta salire sovra una specie di patibolo, o di tribuna, detta *ambone*, e dinanzi al carnefice, il quale non attendeva che un segno per agire, le si domandò di scegliere, tra la vita salva mediante l'abiura, o la morte crudele ed immediata sul rogo. Il famigerato vescovo Cauchon aveva preparato la formula d'abiura, che il suo inetto famoso Erard, rettore dell'Università di Parigi, lesse ad alta voce. Giovanna ascoltò e, dopo aver vagamente dichiarato che si rimetteva al giudizio d'Iddio e del Pontefice, firmò con una croce, essendo affatto illetterata.

Il testo d'abiura è annesso ai documenti del processo di Rouen; esso dice in sostanza:

« Io, Giovanna, chiamata comunemente la « Pulzella, avendo riconosciuto l'errore nel « quale sono caduta, confesso d'aver gravemente peccato, fingendo d'aver avuto apparizioni, facendo superchierie diaboliche, bestemmiando Dio ed i Santi, portando un abito dissoluto, difforme e disdicevole (l'abito maschile!), e desiderando crudelmente l'effusione del sangue umano ».

Quando si fece il processo di revisione, parecchi anni dopo la morte dell'eroina, Rouen, Parigi erano ritornati in signoria del re di Francia, e tutti: giudici, avvocati, testimoni, fecero del loro meglio per far apparire Giovanna monda da ogni macchia labe. Nessun teste venne ad attestare l'autenticità del documento; cinque la negarono; disgraziatamente lo fecero in modo discorde fra loro. Il punto sul quale maggiormente insistettero i testi De la Chambre, Taquel e Monnet era questo: « Eravamo dappresso alla Pulzella; vedemmo la formula; essa non conteneva che sette od otto righe ». « La sua lettura non durò più d'un *Pater* », disse a sua volta il teste Migiet. Ora, la formula che è conservata negli atti del processo è piuttosto lunga. Ma lo è perchè accompagnata da *considerando* infiniti ed altre parole vane di forma, care agl'imbrattatori di carta bollata anche oggigiorno.

Più importante, invece, è la dichiarazione del teste Manieo — il cancelliere che aveva letta la formula. « Sono certissimo — dice'egli, — che la formula da me letta non è quella che figura negli atti processuali ».

Ultimamente, il canonico Duvaud, noto già per una sua ponderosa Istoria di Giovanna d'Arco, riunendo i frammenti delle deposizioni dei testimoni in ordine metodico, si sforzò di ricostruire quella che s'immagina essere « la formula autentica perduta ». Eccola:

« Io, Giovanna, prometto di non più portar l'abito maschile, nè armi, nè capelli corti; confesso d'aver commesso il reato di lesa maestà e d'aver sedotto il popolo. Mi sottopongo alla determinazione, al giudizio, ai comandamenti della Chiesa; e per le apparizioni e rivelazioni che dissi d'aver avuto, mi riferisco totalmente a nostra Madre la Santa Chiesa ».

Se ne contenti chi può. Quanto a Giovanna istessa, secondo il verbale del suo processo, « interrogata se da giovedì (giorno dell'abiura) ella non avesse più udito le sue voci, rispondè che sì..... che Dio le aveva fatto notare, per mezzo delle Sante Caterina e Margherita, la grande onta del tradimento cui aveva condisceso, facendo l'abiura e ritrattazione per salvarsi la vita..... *Idem* dichiarò che le sue voci le dissero di poi che aveva commesso una grave colpa, confessando ciò che non doveva. *Idem* dichiarò d'aver detto ciò che disse, per paura del fuoco..... »

Dunque Giovanna riconosceva

che aveva agito male, e per pentirsene amaramente.

In tali condizioni, si può ammettere nella Pulzella d'Orléans la virtù in grado eroico? Per quanto concerne la sua canonizzazione, non sta a noi il giudicare, ma ai successori di quel Pietro, il quale tre volte rinnegò il suo Maestro, prima che il gallo avesse cantato.

In fatto di miracoli, crede che quanto si può citare di Giovanna d'Arco, sono le visioni, le « voci », qualche predizione notevole che sta accanto ad alcune altre non verificatesi, la chiaroveggenza che le avrebbe permesso di riconoscere re Carlo VII, da lei mai prima veduto, ecc. Tutti fenomeni che vengono quasi quotidianamente attribuiti ad altre persone, non in odore di santità, nè tampoco appartenenti alla Chiesa cattolica.

Nondimeno, dicono che il cardinal Langénieux, Primate di Francia, uscendo l'altro ieri dall'adunanza della Congregazione dei Riti, si mostrasse raggiante. Dicono che il cardinal Parocchi avesse detto ultimamente ad una signora francese: « Per Giovanna d'Arco sarei disposto a versare tutto il mio sangue », (troppo, in verità!). Affermano che il cardinal Ferrata, italiano, sia stato prescelto a relatore, in luogo del cardinal Mathieu, francese, ch'era in predicato per occupar quest'ufficio, ma si mostrava poco entusiasta della Pulzella, esprimendo l'avviso che meglio fosse, per ora, pensare alla canonizzazione del famoso curato d'Ars. Asseriscono, finalmente, che il Pontefice stimasse sia favorevolissimo a che la pastorella di Domremy sia elevata sugli altari.

E questo forse verrà fatto. Ma non è fatto ancora....

La fine della discussione sulla municipalizzazione dei pubblici servizi

AL SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 24 marzo

Roma, 24, sera.

Presidente Saracco.

La seduta comincia alle ore 15,45.

Si riprende subito la discussione sulla legge: *Municipalizzazione dei pubblici servizi.*

Sull'art. 20, per cui viene data ai Comuni la facoltà di contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti per l'assunzione dei pubblici servizi, e sull'art. 29, non cui si dice che l'accedere oltre il limite legale della sovraimposta non è di ostacolo all'assunzione dei servizi stessi, parlano i senatori BORDONARO, TITTONI, VITELLESCHI, ROSSI, MEZZANOTTE (relatore), DI SAMBUY, DI CAMPOREALE, COLOMBO.

Senza discussione si approvano poi gli articoli 30 e 31 del progetto.

Il PRESIDENTE legge l'ordine del giorno presentato dall'Ufficio centrale ed accettato dal ministro: « Il Senato invita il Governo del Re a studiare e proporre nel più breve tempo possibile tali modificazioni al progetto sulla tributaria locale che garantiscano la rappresentazione ed il mantenimento di un ragionevole equilibrio tra le varie fonti di contribuzione locale. »

L'ordine del giorno accettato secondo una proposta del senatore SERENA, viene approvato con 85 voti favorevoli e 67 contrari.

La seduta viene tenuta alle 19,45.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

***

Per i porti di Savona, Spezia e Porto Maurizio

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23,30:

Il progetto salonnaise dei 23 milioni per opere marittime ripartite in dieci esercizi, assegna al porto di Porto Maurizio L. 314,000, a Savona L. 600,000, a Spezia L. 1,360,000.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18,30:

— *La Corte dei Conti* ha registrato i decreti che concedono, con decorrenza dal 16 ottobre 1902, gli aumenti sessennali ai titolari di italiano e di geografia nelle scuole normali, alle maestre aggiunte ed alle titolari di italiano, storia e geografia delle scuole complementari.

— Stamane al teatro Pietro Cossa ebbe luogo un Comizio di 800 ortolani. Si decise di mandare una Commissione al Municipio, per chiedere che i vetturini possano mitigare una sopratassa di 60 centesimi sulla corsa ordinaria per i forestieri che si recano a San Pietro ed ai monumenti vaticani. Il 30 corrente si avrà un nuovo Comizio per udire la risposta del Municipio. Verso mezzogiorno, finito il Comizio, le vetture cominciarono a circolare nel numero ordinario.

— Il Tribunale ha emesso oggi la sentenza nella causa *fra* Prag. Talamo *e la Camera dei deputati*, La sentenza, accordando i danni materiali per le spese incorse al lavoro, viaggi, ecc., non eccedente il 3 per cento, da decidersi da arbitri.

— I deputati repubblicani si riuniranno giovedì mattina, alle ore 11, a Montecitorio.

— Il *Messaggero* crede che lo Stato Maggiore italiano non intenda fare concessioni circa la *questione del Sempione*, ma aggiunge che il Governo intende studiare un giusto compromesso.

— La Commissione del Senato ha incaricato di esaminare *la legge sull'Agro* romano. La Commissione sarà composta dei senatori Cannata, Malvezzi, Colombo, Fabrizio Colonna e Cantoni.

— Il ministro di agricoltura ha stabilito che sia accordato un nuovo aiuto *alla Scuola pratica dei cenerati di Casale Monferrato.*

Bovio cittadino onorario di Atene.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22,30:

Il ministro di Grecia presso il Quirinale, per mezzo del console di Grecia a Napoli, ha partecipato a Bovio che il Municipio di Atene lo ha nominato cittadino onorario.

Il sindaco di Genova aggravato.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 15,55:

Il sindaco Pozzo passò una notte agitata. Tutt'oggi il suo stato continuò invariato. Qualche istante sembra rinsavire un po' e riconoscere la voce del fratello Matteo; ma quando gli portano di altri non sembra accorgersi neppure della loro presenza.

Il bollettino odierno reca che perdura in stato di coma, senza accenno a risoluzione.

***

Ci telefonano da Genova, 24, ore 23,45:

Nel pomeriggio i dottori Pimentel, Lazzaro e Costa, dopo la visita al chiaro inferno, compilarono il bollettino ribadendo lo stato grave di coma e di paralisi, che si mantengono invariate. Stasera, alle ore 22, confermarono queste bollettino, non essendosi verificato nessun miglioramento.

A nome del cardinale Rampolla, **Leone XIII** inviò la sua benedizione all'infermo. Telegrafò pure il principe **Tommaso** di Savoia.

Un *referendum* degli studenti delle scuole secondarie di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 22,30:

Gli studenti delle scuole secondarie indissero un *referendum*, che si fece nel cortile di San Lorenzo, per stabilire se dovessero scioperare immediatamente in seguito alla circolare Nasi. Il risultato fu questo: Votanti 1068; favorevoli allo sciopero immediato 854; contrari 135; voti contestati e nulli 129. La votazione terminò senza incidenti.

La gravissima disoccupazione del Ferrarese.

Amministrazioni comunali che si dimettono.

Ci telegrafano da Ferrara, 24, ore 16,15:

I sindaci del Basso Ferrarese e dei Comuni rurali delle provincie limitrofe, per mandato formale dei rispettivi Consigli, si riunirono a Consiglio, deliberando che le Amministrazioni comunali si dimetteranno frapponendosi nuovi ritardi alla esecuzione dei lavori per far fronte alla grave disoccupazione della regione.

Fu telegrafato al Ministero in questo senso, dando un tempo perentorio.

In tutta la provincia la situazione è assai seria. I disoccupati invadono i Municipi, implorando sussidi.

Il sindaco, la Giunta ed i consiglieri di Argenta si sono dimessi, imponendo a lor fronte agli urgenti bisogni delle popolazioni, essendo esauriti i fondi disponibili.

Boschi ugari in fiamme.

Ci telegrafano da San Remo, 24, ore 20,45:

Stamane nei boschi circostanti scoppiò un gravissimo incendio, che nella estate assume particolari proporzioni. I boscaioli, i cantonieri e le guardie si radunano sul luogo e lavorano a circoscriverlo. Le fiamme si erigono terribili. La compagnia *Liguria* li-burnia con operai stanziati in strade congeneri, per facilitare i soccorsi.

Sulle dimissioni di Castro.

Ci telegrafano da New York, 24, ore 18:

Castro avrebbe citato una lettera del comandante della nave tedesca *Stosch* per dimostrare che vi era un accordo tra la Germania, l'Inghilterra e il generale inserto, Matheu, per sbarazzarsi di lui.

Matheu ha telegrafato al vice-presidente Ayala che se il Congresso accetta le dimissioni di Castro, egli impiegherà la sua influenza presso i ribelli per metter fine allo sciopero.

Per la nomina di un cardinale tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 11:

Secondo informazioni giunte da Roma ad alcune notabilità cattoliche berlinesi, il Vaticano, sedendo ad insistenti domande che gli sarebbero state rivolte dal Governo tedesco, ha dato formali assicurazioni che tra i cardinali che verranno creati nel prossimo Concistoro ve ne sarà anche uno tedesco. Però, circa la scelta del prelato da elevarsi alla porpora, non si sarebbe ancora giunti a un accordo definitivo, e i negoziati in proposito sarebbero stati sospesi, in vista del prossimo viaggio dell'imperatore Guglielmo a Roma. In tale circostanza Guglielmo II e Leone XIII si esaminerebbero le proprie idee a tale riguardo.

Nuovi tumulti studenteschi in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 24, ore 19,15:

Si segnala da Tomsk, in Siberia, che vi furono recentemente disordini studenteschi. Mancano i particolari, ma si sarà che i popolani si immischiarono nel tumulto e che l'ordine non fu ristabilito che con l'intervento della forza armata.

Il ministro turco degli interni dimissionario.

Assassini bulgari.

Costantinopoli, 24 *(Stefani)*. — Il ministro dell'interno Memdouh-pascià ha dato le dimissioni.

— L'ispettore generale della Rumelia telegrafa che un bulgaro, certo Dezyabetrica, del villaggio di Crapa (distretto di Prilerp), ed alcuni suoi compagni assassinarono il metalli-rassolmano Veyssel Abdi e ne uccisero la madre dopo averla impalata.

Sui due uccisi di Versailles.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 23,30:

Oggi i due uccisi di Versailles furono visitati da molti curiosi alla Morgue. Fra gli altri vi si recò un giovane, il quale dinanzi ai cadaveri dichiarò di riconoscere Maurizio Massard, di cui era parente in po' lontano. Il visitatore ripartì senza attendere i magistrati; ma avrà che il Massard, quando dovette abbandonare la direzione del Casino di Chimay nel Belgio, si era fatto prestare da una sua zia una somma di 30 mila franchi, dicendo di avere un mezzo infallibile per disrupiarla, giocando alla roulette. Massard si recò infatti a Montevarlo colla propria moglie, che è maestra di pianoforte; ma perdette colà gran parte delle 30 mila lire.

Tornò allora a Nizza, dove conobbe Saccomandi. Tra i due uomini si stabilirono, come si sospettava, relazioni speciali. Massard e Saccomandi vennero insieme a Parigi, dove fecero ci sperdere il denaro che era stato prestato al Massard.

Ridotti alla miseria, dopo una scena violenta, il giovane uccise il vecchio e quindi si uccise.

Feriti, uccisi e mangiati.

Ci telegrafano da Liverpool, 24, ore 21,30:

Secondo le notizie portate da un vapore proveniente dall'Africa, si sono costituiti a Lahou, sulla costa d'Avorio, parecchi ospedali per ricoverare soldati annullati. Sembra che in varie occasioni gli indigeni della tribù Bodè s'impadronirono dei feriti che venivano inviati all'ospedale, che poi li uccisero e mangiarono.

Le indagini della Polizia sul furto dei tre milioni a Casale.

Ci arrivano da Casale, 24:

Oggi l'Ufficio di P. S., a compimento di quelle già segnalate telegraficamente, ha diramato mandati stampati a stampa di tutti i Uffici coi rispettivi connotati, compreso del colossale furto, a tutte le Questure, Prefetture e Sotto-Prefetture del Regno, che pure ne tennero copia a disposizione dei giornali. Continuano attivissime le indagini, delle quali è specialmente incaricato il vice-commissario di P. S. dott. Cassani, che oggi ancora molti hanno la ragazza Garzoni.

La denunciata promessa il chiacchierato sulle somme che sieno per farle scoprire funzionari o privati.

Si dice che S. E. l'on. Giolitti abbia subito sollecitato quest'Ufficio di P. S. alla più energica e diligente azione per la scoperta degli autori del furto senza riscontro.

Si crede che domani un funzionario di questo Ufficio di P. S. partirà per fare ulteriori ricerche.

La seconda relazione d'inchiesta sul Banco Sconto e Sete

Qualche grave risultanza sulla formazione dei bilanci, sui dividendi non veri

COME SI AMMINISTRO' IL DENARO DEL PUBBLICO.

Il Collegio dei sindaci del Banco Sconto ha presentato la seconda prolissa relazione d'inchiesta su quanto più propriamente riguardava la gestione interna del Banco. Riservando gli apprezzamenti a lettura più meditata, se diamo oggi qualche passo più notevole, con questa sola osservazione: che la prima lettura della relazione ci persuade come avessimo ragione quando chiedevamo l'inchiesta giudiziaria! I sindaci, con tutta la loro buona volontà, non possono dimenticare d'essere tali, e la verità non ne ha avvantaggio certo.

La relazione nota che il Cattaneo, avendo moltissime cariche, era nell'impossibilità di presiedere colla dovuta diligenza il Banco, che rimaneva nelle mani del cav. Gullino, il quale assunse la carica senza che il Consiglio gli richiedesse la cauzione di L. 20,000; anzi il Consiglio ratificava la cancellazione dell'ipoteca che il Gullino aveva concessa per il posto di direttore a Pinerolo, « avendo i sindaci verificato che il direttore aveva depositato la propria cauzione! »

Dal 1894 in poi il Gullino fu padrone del Banco: negli affari più importanti il commendatore Cattaneo si limitava a raccomandare al Gullino di procedere d'accordo col comm. Allasia; non si fa conto mai del Consiglio e di altri amministratori, i quali non si radunavano quando più ve ne era bisogno. Ne venne quindi che il Consiglio dovette limitarsi in molti casi a ratificare dei fatti compiuti, e successe anche che vari affari di non poca importanza furono assunti dal Banco senza neppure essere sottoposti all'approvazione del Consiglio. *(Oh che staranno a fare quegli amministratori!)*

I sindaci furono quasi sempre ai stessi (Canna, Barberis, Aymerino e Rebaudi).

Per quanto si attiene alle verifiche di cassa, esse non si fecero mai una volta al mese, ma cinque o sei volte all'anno, violando così lo Statuto, che vieta agli amministratori di fare operazioni col Banco, nell'ultimo quinquennio si riscontrò che il Cattaneo, i consiglieri conte Stefano Mezzani, Alessandro Zola, Simondetti e prof. Cora fecero operazioni per notevoli somme, saldando però ogni debito a tale titolo, salvo per quanto riguarda il prof. Cora ed il Simondetti, il primo dei quali era ancora debitore di L. 16,700, e il secondo di 12,000 lire.

Anche i sindaci cav. Antonio Canna e cavaliere Aymerino fecero importanti operazioni col Banco; così pure il Gullino.

I relatori notano che l'inchiesta è stata resa più difficile dal sovverchio ricorso del portafoglio, dalla mancanza di perecchi *brogliazzi* e di molti documenti importati senza che ne fossero notate le consegne.

« In compenso è certo che gli Uffici, e specie quelli di contabilità e degli archivi, erano lungi dall'essere quale si può e si deve richiedere in un Istituto di credito dell'importanza del Banco. »

Variazioni di capitale.

La relazione esamina infine le variazioni di capitale del Banco Sconto. Esso sorse nel 1863, dalla fusione della Casa di Sconto e del Banco Sete.

Il suo capitale primitivo nominale fu di 30,000,000, diviso in 120,000 azioni di L. 250 cadauna. — Versato L. 15,000,000, cioè L. 125 per azione.

Nel 1867 venne chiamato un versamento di L. 25, e così il capitale versato salì a 18,000,000.

Nel 1868 il capitale fu ridotto a 18,000,000, di cui 9,000,000 versati.

Nel 1870 il capitale versato salì a 10,000,000.

Nel 1887 il capitale fu ridotto a 12,000,000 interamente versato.

Nel 1889 successe la grave crisi, che produsse la perdita di quasi tutto il capitale.

Nel 1890 il capitale fu ricostituito e portato a 6,000,000 interamente versato, diviso in 60,000 azioni da L. 100 cadauna.

Nel 1896 il capitale venne ridotto a lire 4,200,000, diminuendo il valore nominale delle azioni da L. 100 a L. 70 cadauna.

Nell'ultimo quinquennio le variazioni apportate al capitale sociale furono le seguenti:

1.o Aumento deliberato nel 1898 da 4,200,000 a 12,000,000;

2.o Aumento deliberato nel 1899 da 12 a 20 milioni;

3.o Riduzione deliberata nel 1901 e poi revocata.

I relatori trovano regolare l'aumento deliberato nel 1898; invece varii appunti gravi fanno su quello del 1899, cioè il disordine dell'incartamento e della contabilità, la mancanza degli originali degli atti più importanti, come i contratti col Sindacato (che fu gerito dalla ditta Sermani e Denina), la mancanza di ogni indicazione riguardo al collocamento di 5000 azioni, le inesatte dichiarazioni fatte all'assemblea del versamento dei tre decimi sulle 15,400 azioni del Sindacato, le compiacenti scritturazioni immaginate a tale effetto, la tolleranza nell'esigere i versamenti delle azioni oltre i termini prefissi senza applicare le penalità stabilite, le sovercherie non mancate al Sindacato per i suoi diritti.

Appena emesse le 40,000 nuove azioni, le azioni del Banco andarono precipitando. Si fu appunto allora, cioè nel giugno 1900, che il Cattaneo e il Gullino cominciarono a fare, con denaro del Banco, gli acquisti sotti di 6450 azioni, sollecitando un imprestito di un milione, mentre il Banco se poteva esigere altro due dal Consorzio costituitosi per garantire l'emissione delle 20,000 nuove azioni, la cui direzione era affidata a Deslex, Cattaneo e Rava.

La relazione lamenta che in quest'epoca non si sia potuto ottenere la progettata ridazione di capitale, perchè « se si fosse pensato seriamente al principio del 1901 alla riduzione di capitale, non si sarebbe più resa possibile la combinazione della Franco-Italiana, con tutte le sue disastrose conseguenze ».

Dividendi non veri! Partecipazioni a troppe Società.

Dall'esame dei bilanci, i relatori concludono che non si può dire, specie per gli ultimi tre esercizi, che i dividendi distribuiti abbiano rigorosamente corrisposto a utili veri e reali. I relatori notano inoltre gravi nella compilazione di parecchi bilanci.

Inoltre nell'ultimo quinquennio, e specialmente nel 1898 e 1899, il Banco si interessò nella costituzione di innumerevoli Società, la maggior parte delle quali non doveva alla sua iniziativa e protezione.

« Se può ammettersi che nel nostro Paese si fosse in quegli anni manifestato un vero risveglio economico, non si può disconoscere, d'altro canto, che il Banco si lasciò trascinare dalla corrente con soverchia leggerezza, accettando senza serio esame il patronato di ogni nuova Società che per qualunque scopo si volesse costituire..... » « Si era anche detto che il direttore o qualcuno dei consiglieri aveva favorito la costituzione di certe Società perchè aveva ricevuto una speciale provvigione. Non abbiamo mancato di fare le più attente indagini in proposito, ma non abbiamo trovato delle prove nelle carte del Banco. In due casi risulta da documenti ritrovati che venne corrisposta una provvigione ai promotori, tra i quali, oltre al Banco, figurano il direttore Gullino e il consigliere Deslex. E su questo punto non abbiamo creduto di poter tenere conto di altre voci raccolte, perchè non appoggiate a prove sicure. »

Mezza luce.

« Gli affari più importanti che abbiamo esaminati — dicono i relatori — furono oltre cinquanta; e comprendono tutte le partecipazioni prese dal Banco in nuove Società, nell'ultimo quinquennio, ed inoltre alcune le quali risalgono a tempo addietro, essendo modificazioni di impegni precedenti.

« Per ognuna di queste partecipazioni noi abbiamo ricercato:

« *a)* se il Consiglio avesse approvata l'intervenzione del Banco e fino a quale limite;

« *b)* in quale modo e misura l'intervenzione sia stata presa;

« *c)* se il Banco abbia avuto delle provvigioni;

« *d)* se l'operazione abbia dato un utile od una perdita.

« Di più, siccome il Banco ha molte volte partecipato al Sindacato per il collocamento delle azioni delle nuove Società e talvolta ne assunse anzi la direzione, abbiamo pure esaminato, per quanto ci fu possibile, lo svolgimento e l'esito dei diversi Sindacati.

« Dalle risultanze delle nostre indagini abbiamo tenuto conto e precisa memoria; ma non abbiamo creduto di poterlo inserire nella presente relazione, perchè la maggior parte dei rilievi da noi fatti toccano i rapporti contrattuali del Banco colle Società in cui esso si interessò; e ripetiamo doverosa di mantenere in proposito quel riserbo a cui tali Società hanno diritto.

Ecco il nome delle Società a cui il Banco Sconto, in un modo o nell'altro, partecipò: Società finanziaria e industriale torinese, Società carburo di calcio, Molini Ra, Ghiaccio artificiale, Società fonderia Nebiolo, Officine Ansaldi, Società Eridania, Fabbrica italiana automobili, Carbonati di calce, Società Vasdel, Società Minerva, Società applicazioni elettriche, Società elettrotecnica, Società di damaschi e broccati (Solei), Società Bormachea, Wagons-lits.

In quasi tutte le nuove Società il Banco ebbe a subire gravi perdite, le quali furono ancora apparentemente attenuate dalla maggiore valutazione data alle azioni rimaste al Banco alla chiusura dell'esercizio, in confronto del prezzo di Borsa: anzi in alcuni casi gli utili appaiono provenire soltanto dalla plusvalenza attribuitasi ai titoli rimasti al 31 dicembre. Per varie Società il Banco stipulò provvigioni ogli interessati, le quali in alcuni casi furono, oltrechè dal Banco, sovvenute da diversi promotori (quali la relazione non dice, nè motivi che non si comprendono).

Riguardo ai Sindacati, alla cui direzione prese parte il Banco, i relatori trovarono documenti incompleti: in un solo hanno riscontrato delle irregolarità che diedero luogo a grave danno pel Banco, ed è in quello per il collocamento delle azioni della Società piemontese del Carburo di calcio di Aosta.

Transazioni su tutta la linea?

Abbiamo potuto dare una pallida idea di quanto di gravissimo è risultato in questa inchiesta, pure sotto parecchi rispetti incompleta. A conclusione di tutto ciò i relatori propongono una transazione con tutti i responsabili. La relazione a questo proposito dice testualmente:

« Ultimata l'inchiesta, il nostro mandato si avrebbe data facoltà di esaminare sull'altre l'azione di responsabilità contro quanti avessero ritenuto imputabili dei danni avuti dal Banco.

« Ma — a parte la considerazione della convenienza di attendere anzitutto l'esito dell'imminente processo penale — noi abbiamo pensato che il vero scopo del nostro mandato, più che di promuovere una moltiplicità di giudizi, fomentando polemiche e scandali, fosse essenzialmente quello di procurare un risarcimento dei danni sofferti dal vostro Istituto, restituendolo al suo normale funzionamento e assicurandogli quella tranquillità che è indispensabile per un lavoro attivo e fecondo.

« E quindi, facendoci interpreti dello spirito e delle finalità dell'ordine del giorno da voi votato nell'assemblea del 6 agosto u. s., abbiamo ritenuto di dovere anzitutto avviare delle trattative coi presunti responsabili, onde veder modo di presentarvi delle proposte le quali rispondessero al vostro intento. »

Perciò i sindaci propongono di transigere col Cattaneo, mediante che questi dia 2250 azioni del Banco Sconto. Così pure coi quattro amministratori in carica Andreae, Cerlann-Mayneri, Parisini e Sicondato, nonchè col Cornaglietti, col comm. Allasia, col Gustavo Deslex e Alberto Simonetti. Con ciò si Banco viene assicurata la ricostituzione di 3350 azioni del valore nominale di L. 200, uguali a 670,000 lire..... nominali, così ripartite: Cattaneo 2250 azioni Banco Sconto; Andreae, Cerlann Michele, Cornaglietti, Parisini, Sacondato, complessivamente 750 azioni Banco Sconto; Allasia 150 azioni Banco Sconto; Gustavo Deslex 150; Simondetti Alberto 50 azioni.

« Abbiamo creduto — seguita la relazione — di proporre la consegna di azioni del Banco a preferenza di una somma di denaro, perchè ci parve che il vantaggio per il vostro Istituto sarebbe stato più immediato e sensibile.

« Il Banco, appena sarà in possesso di tali azioni, potrà annullarle e ridurre il capitale, aumentando così il valore delle azioni rimanenti. Anzi per questo oggetto sarà opportuno che voi diate al nuovo Collegio sindacale l'esplicito mandato di ridurre e ritenere quelle azioni e di promuovere poi i necessari provvedimenti per il loro annullamento.

« Per quelli fra gli ex-amministratori ai sindacati, coi quali non si è finora potuto addivenire ad un accordo, crediamo che voi dovreste ripetere al nuovo Collegio sindacale il mandato che ci avevate conferito, salvo le opportune modifiche.

« In vista appunto di questa pendenza e per non intralciare l'opera del nuovo Collegio sindacale, ci asteniamo dall'esprimervi il nostro giudizio sulle relative responsabilità, le quali, del resto, voi stessi potrete apprezzare in base ai fatti che vi abbiamo esposti.

« Nell'intento di portarvi un concreto risultamento di questo disgraziato verificato, abbiamo anche trattato coi rappresentanti del cav. Cesare Corinaldi e del cav. Bernardino Gullino.

« Non ci fu possibile, anche per la ristrettezza del tempo, di giungere finora ad un risultato; ma, per quanto riflette il cav. Cesare Corinaldi, le trattative sono bene avviate e si può sperare in una prossima definizione.

« Nel mandato, che ci avevate conferito, era compreso anche la facoltà di procedere, occorrendo, contro i ferri che avessimo ritenuto responsabili.

« Fra questi ferri erano anzitutto i mediatori della combinazione colla Società Franco-Italiana, e specialmente l'on. avv. Giovanni Poli e il predetto cav. Cesare Corinaldi, che negoziarono insieme dal Banco la nota provvigione di L. 280,000.

« In occasione delle trattative col cav. Cesare Corinaldi i rappresentanti di questo richiesero all'on. Poli se volesse unirsi nelle trattative stesse, ma egli non aderì.

« Per modo che la transazione coi sindacati insieme col cav. Corinaldi lascierebbe impregiudicata ogni azione contro l'on. Poli e contro gli altri ferri.

« Torino, 28 marzo 1903.

« *I sindaci:* FEDERICO DEBENEDETTI, EUGENIO FASOLA, GIUSEPPE VILLATA. »

Inutile rilevare che questa relazione merita parecchi commenti: e noi li faremo domani.

REATI E PENE

I "cinquantacinque,,

Gli appelli.

Cavalla promette nuove rivelazioni.

Il sonfiorla dei contribuenti.

Il cancelliere raccolgono a fascio le dichiarazioni d'appello degli imputati. Tutti coloro che ancora sono detenuti (46) ricorrono al secondo giudizio che sperano più benigno. Billia è tuttora agitatissimo, Portiglio in preda ai suoi pensieri neri di morte, Bassino ha voluto lasciare intendere che medita d'allegerirsi del grave pondo di sant'anni di reclusione, Arimondi e Calcagno hanno intenzione di scrivere un memoriale da presentarsi alla Corte. Alcuni degli imputati sono pronti alla sorveglianza, e da uno o due di essi prima ancora del giudizio d'appello la pena sarà preventivamente scontata. Cavalla non ha ancora deciso se debba o no ricorrere in appello, poichè ha dimostrata la sua piena soddisfazione per la recente sentenza. Anzi, per premio della sua ostilità, promise alla giustizia nuove rivelazioni interessanti. Canzona a ragione sul serio il fenomenale marinaio?

Intanto abbiamo voluto meglio studiare in la cifra enorme della spesa pel mantenimento e condanna di questa banda, e che fu trattata in udienza, corrispondono approssimativamente al vero; ma alla stregua d'informazioni di persone esperte ci risultò che ogni carcerato, contando tutte le principali spese occorrenti per la sua assistenza, non costa più di L. 1 25 al giorno. Pensa per bene questa cifra, dai pretesi quattro milioni si scenderebbe alla molto più modesta cifra di poco più di 200 mila lire, comprendendo in essa il costo degli incombenti di processo e di amministrazione. Via..... allora questo po' po' di condanne valgono bene la spesa!

Cisi.

Il processo per l'assassinio d'un consigliere comunale.

Ci arrivano da Alessandria, 24:

Il processo contro il droghiere Bevegno G. B., d'anni 44, da Serra, imputato di aver ucciso nel territorio di Bosco, la sera del 24 maggio dello scorso anno, il consigliere comunale Marchio Daniele, guardaboschi contro due colpi di fucile, in una località presso il torrente Bormida. Il processo è del tutto indiziario, e gravissima è la posizione dell'imputato per il modo con cui fu compiuto il delitto, giacchè i colpi partirono da un cespuglio presso il torrente, per opera di individuo che certamente aveva premeditato il delitto. Esprimono quindi o libertà. Ecco il discorso che il presidente rivolse ai signori giurati.

L'udienza si riaprì e d'ogni fu tutto spesa nell'interrogatorio dell'imputato. Il Bevegno, guarda campestre privato, sega assolutamente di essere stato lui l'autore del delitto. Egli, la sera fatale si trovava a far la guardia ai gelsi; tornò a casa a sera, ritornò alla guardia, poi si addormentò nel bosco, e solo l'indomani, ricordai recato di buon'ora ad una cascina per trattare della consegna di fieno, gli fu detto che era ricercato dai carabinieri quale autore dell'uccisione del Marchio, avvenuta la sera prima.

Egli si dimostrò assai meravigliato dell'accusa, negò precedenti di mala specie; per intanto, in omaggio ai precedenti: *Per tirà e per mazà bate mai tutti un pezzi*, se ne andò in Francia e solo un anno dopo fu arrestato a Ventimiglia, ove agli agenti si dichiarò essere tal Gandini Giuseppe, di Bergamasco, anzichè il ricercato.

All'udienza egli disse che era stato in Francia per trovare un parente, circostanza che venne smentita.

Gravi pulci pesano sul Bevegno; infatti una per testuale questo: che egli aveva rancori verso il Marchio per questioni di pesca in un punto del torrente Bormida allittato al Marchio e per altre piccole cattività che si ripetevano tra lui ed i Marchio padre e figlio.

La sera del fatto fu vista — giungere a casa con un bastone ferrato. I carabinieri, che dopo il fatto corsero in casa sua, mossi dall'avviso che egli potesse essere l'autore dell'omicidio, non trovarono là il fucile; andarono allora in un magazzino, appartenente a tal Buffa, che la moglie del Bevegno aveva indicato essere il più dove il marito avesse deposto il fucile, e là i carabinieri non trovarono l'arma, ma il bastone ferrato col quale s'era visto poche ore prima il Bevegno.

Negò l'imputato la circostanza del bastone, giacchè che era un ramo di salice preso casualmente che trovava in mezzo quella sera, mentre pare che non sa spiegarsi la scomparsa del fucile. Certamente fu qualcuno che volle celare, approfittando dell'arma non; ed a questo punto accenna a rancori che covavano fra gli abitanti di un mezzadro detto della Cassinetta ed il Marchio.

Stamani, alle 12, è fatta la lettura dell'interrogatorio scritto, molto diverso da quello subito oggi all'udienza dell'imputato.

Presidente: Orlandi; P. M.: Cav. Bianchini; Difensori: Bobbio; P. C.: Peri e Reggio; cancelliere: Franchi.

Il delitto di un pazzo.

Ci arrivano da Lecce, 24:

Dario Vitali Armeno di Carnaiore, d'anni 30, già ricoverato al Manicomio di Prigionata, fu giacente in custodia domestica, dando egli a volere d'essere guarito. Ma arrivato a casa sua, come gli si presentò Giovanni suo zio, sessantenne, cominciò a dire che, se era impazzito, era stato per colpa sua, per i cibi che gli aveva somministrato, poi le small, accidendolo a colpi di bastone.

Compiuto il delitto, fuggì. Arrivato la Pubblica Forza, si mise alla ricerca del fuggitivo, e seppe che era ritornato da sè al Manicomio.

CHIACCHIERE PARIGINE

Un bimbo prodigio.

Ancora la famosa fiera ed i truffa archeologi. La curiosa storia d'un camino veneziano.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, ore 23,30.

Un giornale parigino si rivolava ieri un nuovo Mozart, fanciullo.

Narrava come l'altro giorno, nella parrocchia di San Mauro, presso Parigi, si dovessero celebrare le nozze di una ricca coppia del luogo.

Cominciata la sacra funzione, ma gli attuali accenti dell'organo non si fanno udire. Gli sposi, assai delusi, si informano e apprendono che l'organista è improvvisamente caduto infermo.

La cosa getta un po' di freddo sulla sacra cerimonia; ma ecco che ad un tratto ignota mano suonano la tastiera; l'organo comincia a risuonare le navate di gridivi concenti. Quando la cerimonia nuziale fu terminata, gli sposi chiesero di ringraziare colui che gentilmente s'era prestato a sostituire l'organista momentaneo. Quale non fu la loro meraviglia nel vedere dinanzi un fanciullo di 9 anni circa! Essi apprezzarono subito come già da un anno egli suonasse frequentemente nella chiesa di San Mauro. La notizia del fanciullo prodigio, dapprima affatto locale, era andata calendando a poco a poco; e molti si recano ora fin da Parigi ad udire quella che vien detto: il Mozart di San Mauro, e il cui vero nome è Andrea Chapuis.

Per parte mia confesso che letta questa storiella, la ritenni una fra quelle tante che alle volte si raccolgono senza approfondirle, e il cui lato più bello sparisce se si vuol conoscerle a fondo. Ma nel nostro caso speciale sembra accadere il contrario.

Un giornalista si è recato oggi a San Mauro per raccogliere ragguagli in proposito.

Parlò prima col sagrestano della parrocchia, che subito si mostrò orgoglioso del piccolo prodigio, divertato l'amore e il lustro del momento la cui custodia gli è stata affidata.

« Bisognerebbe che lo udiste — esclamò il suo gradasco — quando egli suona di sua propria testa dopo il *magnificat*; è cosa da non credersi, signore. Pare impossibile che possa sonare così bene quel disgraziato, alto una spanna, che vi passa fra le gambe quando volete disgrazi le orecchie. »

Seguendo le indicazioni del sagrestano, il giornalista si recò allora alla scuola primaria di Parangon, dove Chapuis padre è professore di musica. Questi accoglie bene l'investigatore e non si fa pregare a parlare del fanciullo sorprendente, che si mostra assai grulivo della visita che gli permette di saltare la scuola.

« Andrea è nato il 15 settembre 1893 — dice Chapuis padre. — Cominciai ad insegnargli il piano quando non aveva che 4 anni soltanto; in tre mesi appresa la chiave di sol e quella di fa. Ciò che vi sorprenderà, però, sarà in lui la sua straordinaria orecchia. Avrà 4 anni che mostrava infallibilmente, senza vedere la tastiera del pianoforte, da una stanza all'altra, le note che le toccavo, quale che ne fosse l'ottava. Se faceva degli accordi ne indovinava il tono e me le designava senza vedere il piano.

« Il signor Goulier, direttore dell'Edorado, autore del *Credo del contadino*, era stupefatto del modo con cui a 7 anni mio figlio eseguiva piccole fughe di Bach e di Pergini. Oggi egli suona impeccabilmente tutte le sonate di Mozart per piano e violino, e le fughe più difficili di Bach. Egli si entusiasma soprattutto per i vecchi maestri, Lulli, Rameau, ecc.

« La sua bravura non è soltanto come pianista, ma come organista, tanto che il signor Pénd, artista ben noto, gli affida il più delle volte l'incarico di sonare l'organo della chiesa di San Mauro. Egli suona regolarmente in quasi tutti i matrimoni e nelle cerimonie funebri.

« Da due anni segue il Conservatorio, una volta alla settimana, un corso di solfeggio. Ciò, però, non è sufficiente; bisognerebbe spingerlo avanti, mandarlo a Parigi. Ma che volete, al fa quel che si può; e questo non è gran cosa. »

Mentre suo padre parla, il fanciullo giuoca. E' fanciullo proprio come lo vuole la sua età, e non pensa che a divertirsi; ma quando è dinanzi all'organo non è più lo stesso.

A scuola non ha voglia di far nulla: l'altro giorno, durante la lezione d'inglese, compose in tre quarti d'ora un: *O salutaris*, non accompagnamento, e lo eseguì con gran successo il giorno dopo in chiesa.

Speriamo molto da lui, perchè abbia fortuna, giacchè senza di questa non si fa nulla.

***

Decisò è entrato in scena un nuovo pretendente della tiara di Scitaphernia, il famigerato Mayence, detto Elisa, è accompagnato; per lo meno gli intervistatori non sanno più dove rintracciarlo. Si apprende che egli è un anarchico che fu coinvolto anni sono nel famoso processo dei 66 e condannato, e che sempre si occupò più di politica che di arte, essendo in arte un'autorità nullità.

L'avversario terribile dei conservatori del Museo del Louvre è invece il russo Rakumowska. Ha la per altro osservare come due o tre anni or sono, quando per la prima volta si parlò della frode, egli, Rakumowske, abbia scritto una lettera che viene pubblicata oggi nevamente nei giornali, nella quale protestava contro l'accusa, dicendo che egli non aveva mai cercato di imitare quegli antichi e di falsificare antichità. Come spiegare le sue proteste *Fallons* e le sue affermazioni di oggi?

L'ignoto autore della tiara ne cose

da quale parte bisogna aprire la causa. » Il collaborazionista apprese allora la verità, e il suggerimento, per bocca di un processo scandaloso, si rimaneggiò ad annullare la vendita.

***

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 0:

Il *Matin* pubblica:

« Abbiamo ricevuto finalmente ieri Mayenne, detto Elina. La smentite che gli piovono intorno da ogni parte non diminuiranno la sua sicurezza.

« Tranquillamente egli continua ad affermare che la tiara è opera sua, cioè che essa fu eseguita secondo un bozzetto in gesso da lui preparato.

— Ma, e Rakmowsky? — gli chiedemmo allora.

« Elina scosse le spalle e disse:

« — Non mi capisco nulla; forse il mio bozzetto fu mandato in Russia, forse esistono due tiare. Quanto a me, mantengo la mia asserzione.

« — Nondimeno — osserva il giornalista — il cesellatore Bocré, che avete posto in causa, vi dà una smentita formale.

« — Io non ho posto in causa Bocré; ho parlato soltanto del suo mercante Bacon, che è morto. Non è la stessa cosa; può darsi che Bocré non entri per nulla nella fabbricazione della tiara.

« — Ma voi avevate pur detto il contrario giorni sono.

« — No, no, vi siete ingannati, oppure io mi sono espresso in modo ambiguo.

« — Ma voi avevate pure affermato che avevate lavorato pel signor Barré.

« — No, cioè a dire — e visibilmente imbarazzato, Elina cadde, poi, bruscamente. — Infine, per evitare di sollevare incidenti, prefiscco di dichiarare che non ho lavorato per lui. »

Non continua questo curioso dialogo, da cui si capisce per altro come Elina non insista se non per salvare, per quanto è possibile, la propria dignità.

SPORT

CICLISMO.

Una riunione nel Mantovano.

Ci telegrafano da Mantova, 26, ore 19,30:

A Castelbaldo Mantovano si è tenuta l'ecumenica riunione.

Nella corsa di 20 chilometri (La colognese) arrivarono: 1.o Rossandini; 2.o Verri; 3.o Mari. A pochissimi dal traguardo si ruppe Nuvolari Guglielmo, per rottura di un pneumatico.

Nella seconda categoria arrivano: 1.o Masiotti; 2.o Destini; 3.o Fecionati; 4.o Reggiani.

Il record del chilometro, che doveva tentare il Varzari, ed il match in motocicletta non ebbero luogo.

IPPICA.

Le grandi corse inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 21:

Oggi nell'ippodromo di Lincoln si è disputato il primo gran Premio della stagione.

Alla corsa « Lincoln Shire Handicap », con premio di 25,000 franchi, presero parte venti cavalli. Giunsero: 1.o *Fortos*; 2.o *Portcullis*; 3.o *Ypsilanti*.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 21:

Jacquelin ha ricominciato alla sua *rentrée* in Russia.

Il Velodromo del Parco dei Principi si aprirà il 6 aprile.

— Nella corsa ciclistica Marsiglia-Nizza si ebbero 96 partenti. Binaci primo nella categoria celerità in famiglione signor Colin.

Giuoco del pallone.
Il campionato universitario.

Ieri iudetta per la seconda quindicina di aprile, fra gli studenti dell'Università di Torino, una gara di campionato delle Facoltà al pallone piccolo a mano, che avrà luogo allo Stadio di corso Re Umberto. Il campionato delle Facoltà sarà composto di gare peculiari e di una decisiva, a seconda del numero delle iscrizioni.

Ogni gara di selezione si comporrà di una partita di sove giochi, la decisiva di giochi 11. A sorte saranno estratte le quadriglie che dovranno competere nelle singole gare. Ogni quadriglia deve essere formata da studenti iscritti alla medesima Facoltà.

La tassa d'iscrizione è fissata a L. 5 per quadriglia. Le iscrizioni si ricevono presso la *Stampa Sportiva* tutti i giorni, dalle 20 alle 12, e dalle 15 alle 18.

Arti e Scienze

SE FOSSI RE!

Commedia in quattro atti di Justin Huntley Mc Carthy.

(Teatro Carignano — 24 marzo).

La vita di François Villon meritava una commedia. Egli ha riempiuto i suoi tempi e i suoi versi delle sue disavventure, delle sue scappate da mariuolo di spirito. Visione, orrocomo, scherma-tore, empio, il suo nome, che nell'antico francese significa birbone, è il soggetto e lo specchio della sua vita. C'è qualcosa in lui dell'umorismo furfantesco del nostro Cecco Angiolieri e dell'empietà dell'Aretino; c'è in lui già l'anima del vecchiaro Rabelais. Tra la taverna e il carcere, tra il popolo di cui riassume lo spirito burlesco, tra la licenza dei costumi e gli slanci di ironiche ingenue generosità egli scrive, il suo nome nella storia letteraria della Francia del secolo XV con gli stessi caratteristici di un capo scuola: la poesia popolare e burlesca d'altr'alpi saluta in lui il suo creatore: la *boheme* rimasta del periodo romantico il suo capostipite faceto e grossolano.

Meritava la sua figura di rompere una commedia. Justin Huntley ce l'ha fatto apparire in un episodio dove la fantasia ha il sopravvento sulla storia, e confina talora colla fiaba. Il Villon dell'Huntley è invero un po' migliore ed eroico del Villon autore dei famosi *Due testamenti*.

Vediamolo, fiamo, certo capate, verso la metà del secolo XV. In uno dei covi più caratteristici della cialtroneria parigina, nella taverna della Pina, si adunano gli amici del Villon: furfanti, spiantati, ladri, gente da forca, disperati che sono capaci dell'abbiezione di un delitto o degli splendori eroici della virtù, donne perdute, ecc. Un giorno vi giunge sconosciuto, accompagnato da un famigliare, Luigi XI, il re astuto, debole e subdolo, che il teatro conosce nel tipico dramma del Delavigne. Egli è venuto per udire, per scoprire, per imparare anche. Villon, in mezzo alla sua pazza compagnia, si mette a cantare alcune strofe un po' pericolose e ingiuriative per le orecchie del Re, che, imbelle, non sa respingere la tracotanza dei Borgognoni alle porte di Parigi.

Dice la canzone, fra le altre cose, quel che di eroico e di grande per la Francia vorrebbe fare il Villon se mi fosse il Re, invece dell'inetto fantoccio che sta sul trono.

La canzone....., anche in versi italiani, non vale gran cosa. Ma Luigi XI nota e prepara il suo giro all'imprudente cantore. E come, mentalmente di una femminile vendetta, il Villon farisce mortalmente il connetabile Thibaut d'Aubigny, Luigi XI fa arrestare Villon con i suoi compagni. E la vendetta del Re è questa. Villon deve per sette giorni essere il primo ministro, a cui il Re conferisce ogni potere. Dopo sette giorni l'impotenza sulla piazza di Parigi il suo petto: potrà sfuggire quest'ultimo se riuscirà ad innamorare di sè una dama di Corte, Caterina di Vancelles. Il Re sa benissimo che l'orgogliosa dama non vorrà mai discendere ad un furfante plebeo per quanto di spirito, per quanto rivestito di abiti regali. Villon accetta ed accolo all'opera. Vince i Borgognoni, fa prodigi di valore, di giustizia sociale; in sette giorni diventa l'idolo del popolo. Solo Caterina di Vancelles resiste; già il settimo giorno è giunto, ed il capestro è pronto. Villon ovviamente, come un cavaliere sempre accolto e senza paura sta per avviarvisi, allorchè Caterina di Vancelles, vinta dalla nobiltà e dall'eroica energia di lui, gli concede la sua mano.

La commedia finisce come le storie simpatiche e ingenue storie di ragazzi. E' una fantasia qualunque, non mal fatta talora nei primi tre atti, puerile e un po' troppo....., semplicistica al quarto. Ha quell'andatura romantica sentimentale eroica dei romanzi del Dumas, talora pare anche una fiaba un..... *Ecoli di Francia*. Il pubblico vi si è interessato, divertito anche specialmente nei primi atti, perchè non sempre le belle storie meravigliose e un pizzico di romanticismo ovvio: ne ha accolto invece la fine con giocondità..... ironica e con segni di noncuranza.

Il dramma, o commedia che sia, dell'Huntley è allestito con sfarzo di costumi: ha particolarmente nei primi atti buoni interpreti come il Berti, un Villon animoso e intonato, e la Vatini, una birichina vivace che sa anche recitar bene; ma tutta la sua dose di ingenuità piacevole non può reggere per quattro atti senza cadere in ultimo nel grottesco. E lo sarebbe il pubblico ha fatto come i bambini che rompono alla fine per sazietà i loro giocattoli. Peccato, perchè, ripeto, la figura di François Villon meritava una commedia.

Stasera intanto seconda rappresentazione.

dl.

Giachetta Pezzana e « Nona Lessia » compariranno ancora stasera sulle scene del Rossini, dopo una serie fortunata di successi. Quest'ultima rappresentazione è dedicata all'illustre interprete della commedia del Pietrapiana.

La prima di « Zazà » al Vittorio è fissata per questa sera; protagonista Emma Carelli. Della sera del 10 novembre, in cui per la prima volta lo spartito di Ruggero Leoncavallo sembrava la prova del fuoco al Lirico di Milano, l'opera, rivista, al più moderno verismo, ha fatto un giro fortunato sulle scene italiane, apparendo anche fugacemente al nostro Regio.

Quest'edizione venne curata con amore dal maestro Giacomo Armani e dall'egregio autore in persona; il valore della Carelli è noto; valga questi l'annuncio ad invogliare il pubblico.

« Manon Vanon » a Milano. — Ci telefonano da Milano 26, ore 24:

Stasera al teatro Lirico si è rappresentata *Manon Vanon*, di Maeterlinck. Pubblico elegantissimo.

Il lavoro fu applaudito ad ogni atto, ma gli applausi ebbero carattere di cortesia e di rispetto pel sesso debole dell'autore, assolti di vero entusiasmo.

La Le Blanc ed il Darmont pinsquero ad ogni applauso. L'insieme segnò lo spettacolo. Ier.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1138

Dissidi fra i socialisti torinesi?

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23,30:

L'*Avanti!* pubblica una lettera di Noce-lenghi, che così spiega le sue dimissioni, rispondendo agli attacchi del corrispondente Chiappori: « Ad un redattore della *Stampa* che venne a domandarmi le ragioni delle mie dimissioni non dissi che il *maximum* ufficiale delle cause di tali dimissioni: la parte, dirò così, ufficiale e di naturale immagine per coloro che debbono giudicare dalla provincia. Dissi che il mutamento improvviso del deputato di Avigliana poteva lasciar supporre che io non godessi più la fiducia dei compagni, e quindi credevo corretto dirlino al partito anche il mandato di consigliere. Non volli rivelare nè all'*Avanti!* nè alla *Stampa* a che punto possa arrivare la slealtà di alcuni compagni, perchè sentivo il dovere di esporre le mie ragioni nella Sezione prima che nei giornali. Ora che nell'adunanza ho parlato, e poichè tornerò a parlare, dirò ogni cosa, giacchè mi tirano per i capelli, e con tutta franchezza.

« Ciò che mi ha mancato fu non tanto la deliberazione collegiale di Avigliana quanto il fatto che essa fu dovuta a pressioni clandestine di alcuni compagni di Torino, fra cui alcuni del gruppo consigliare. Mi rivoltò l'animo il contegno sleale e subdolo di coloro che poche ore prima della seduta collegiale, trovandosi fianco a fianco con me per la discussione interna del gruppo, nulla mi rivelarono delle loro intenzioni e delle pratiche da essi fatte per mettere in opera questa sostituzione.

« Mi preme ora di aggiungere che, malgrado questi fieri sentimenti, ho raccomandato ai compagni di Avigliana, che mi erano restati fedeli, di votare uniti e compatti per mia successore avv. Merlani.

« Quanto agli apprezzamenti sul mio operato, li lascio all'assemblea del partito e non al corrispondente. »

Arrivi e partenze. — Giunsero da Verselli l'on. Lacava e da Savigliano l'on. Donadio, i quali proseguirono ieri sera per la capitale.

Anche il senatore D'Ancona da Milano ed i deputati Chiapporo e Maglia partirono alla volta di Roma.

La statistica demografica di Torino della prima decade del corrente mese nei seguenti dati:

Popolazione presente 335,556; matrimoni 25, cioè 2.73 per 1000 abitanti; nascite 213, cioè 23.16 per 1000 abitanti; nati 173, di cui 96 maschi e 97 femmine appartenenti alla popolazione del Comune e 38 non appartenenti; 118 morti al proprio domicilio e 54 negli ospedali.

In questa decade mortinate 43 persone in più della precedente.

Il quoziente di mortalità annua degli appartenenti alla popolazione dimessi dai dati di questa decade è di 18.83 per 1000 abitanti; nella decade precedente la mortalità era di 17.67 per 1000 abitanti.

Imprudenza fatale. — Ieri, verso sera, alla farmacia Segre, in via Sacchi, 4, si era presentato in preda ad atroci sofferenze un individuo, che si seppe poi essere il macchinista di vettura pubblica Carlo Borgo.

Dopo i primi soccorsi, un agente municipale, avvisato, trasportò il disgraziato all'Ospedale Umberto I, ove fu ricoverato. Ma inutilmente si ebbe le cure dell'arte medica, poichè, dopo un'ora di penosa agonia, cessava di vivere.

Siccome la morte parve originata da avvelenamento, così vennero subito compiute delle indagini, dalle quali risultò che il disgraziato, per ingraziarsi e abbacinarsi, aveva bevuto una forte dose di essenza di mirbono.

Varie di cronaca. — Campia Giuseppe, abitante in via Porta Palatina, N. 14, denunciò che ieri l'altro fu derubato di un portafogli in cui si trovava la somma di lire 5 circa.

— Il negoziante Isolcio Giovanni fu derubato di un capo contenente tredici dozzine d'uova.

— Magnani Pietro, Galoppa Carmine e Migliorini Giovanni furono arrestati per furto d'oggetti d'oro e denari per l'importo di L. 200, in danno del loro compagno Bazzano Stefano.

— Verso le 11,30 i fratelli Valenti Pietro, d'anni 18, e Luigi, d'anni 21, avendo un po' alcool, trasformarono in via Porta Nuova vociando a squarciagola e insultando anche i passanti. Ad una guardia municipale che li ammonì di tenere un contegno più corretto, non vollero dare ascolto, per cui l'agente li accompagnò alla Questura. Il Luigi fu trovato in possesso di una grossa roncola.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Circolo Ferroviario di Nizza (via Nizza, 70). — Adunanza oggi, 26 corr., ore 21, fra proprietari ed abituali del Borgo San Salvario, per interessi locali.

Unione commessi ed impiegati di commercio. — Assemblea generale ordinaria annuale per mercoledì 25 corr., ore 20,30, presso la sede sociale. Occorrendo una seconda convocazione, è fissata per martedì, 31 corr. stesso ora.

Tiro a segno nazionale - Torino. — Domenica, 29 corr., per difetto del numero legale non ebbe luogo l'assemblea generale dei soci. La seconda convocazione resta fissata per domenica, 29 marzo, alle ore 8 per l'assemblea ed alle ore 9 per la votazione, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Partito Socialista Italiano (Sezione di Torino). — Adunanza stasera, 26, ore 21, pel proseguimento della discussione di ieri sera sulle dimissioni del consigliere comunale Nofenghi.

Unione Liberale Monarchica Umberto I (via Maria Vittoria, 27). — Conferenza domani, 26, ore 21, nella sede sociale, tenuta dal sig. Bruno Giovanni sul tema: « Di una importantissima questione edilizia ».

Unione fra esercenti, commercianti ed industriali del Borgo San Salvario. — Domani, 26, ore 20, al Ristorante Russo, banchetto sociale pel primo anniversario dell'Unione. Quota L. 5; adesioni e versamento anche nella sera stessa al banchetto.

Società per gli Asili notturni in Torino. — Assemblea generale dei soci domenica, 29 corr., ore 15, nella sede dell'Asilo (via Cernaia, 122, angolo corso Daniele).

STATO CIVILE DI TORINO

24 marzo.

NASCITE 26: di cui maschi 14, femmine 12.

MORTI: Galeazzo Teresa, d'anni 65, di Occhieppo Superiore, casalinga, via Palazzo di Città, 11.

Negro Maria, id. 72, di Torino, invendola, via Mercadanti, 22.

Dante Francesco, id. 46, di Torino, fabbricante di bigiotterie, via Mazzini, 15.

Carlino Alessio, id. 53, di Pinerolo, litografo, via Cigna, 31.

David Luigi, id. 35, di Torino, commesso, via Santa Chiara, 50.

Guala Orsola (v.) n. Lalla, id. 43, di Bianzè, casalinga, via Monte Rosa, 34.

Roggero Maria (v.) n. Molinari, id. 71, di Castelnuovo, casalinga, via Chieri, 108.

Merlo Nicola, id. 24, di Nichelino, verniciatore, via Montevecchio, 15.

Bianco Pasquale, id. 9, di Torino, scolaro, strada di Casale, 31.

Sampietri Anna (v.) n. Abbà, id. 80, di Santo Stefano Roero, casalinga.

Verretto-Parasco Pietro, id. 85, di Borgiallo, artigiano.

Peccardi Felice, id. 27, di Torino, usciere.

Chiaro Antonio, id. 64, di Barone, litografo.

Romano Margherita, id. 22, di Torino, tessitrice.

Bandiano Domenico, id. 30, di Asti, negoziante.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIMI NOTIZIE

Gli ufficiosi si appagano.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10:

Il *Capitan Fracassa*, a proposito dell'ordine del giorno dei socialisti, dice che, data la lealtà del Governo nello svolgimento del suo programma gli pare meno minaccioso di quanto vuole sembrare.

Contro il rincaro delle pigioni a Roma.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10,5:

Da qualche tempo è sorta a Roma una seria agitazione contro il rincaro delle pigioni. Questa agitazione, a cui partecipano tutte le Associazioni di Roma, fu capo ad un Comitato centrale, che ieri sera incominciò a studiare i mezzi per organizzare la cittadinanza alla resistenza.

Un giudizio pessimista sulla situazione nei Balcani.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9,15:

Il *Times* riceve da Vienna: « L'interesse che il pubblico prende alla situazione dei Balcani si è molto affievolito, ma l'attenzione dei circoli diplomatici ed ufficiali è sempre grande. Si segue tanto attentamente le svolgersi della crisi ministeriale in Bulgaria, quanto gli affari della Macedonia, perchè la soluzione di questa crisi può avere qualche influenza sull'atteggiamento del principe Ferdinando verso le organizzazioni bulgare o macedoni.

« La personalità austro-ungariche più competenti non credono che la situazione nei Balcani sia stata molto modificata dal programma delle riforme austro-russe, e considerano sempre l'istituzione di Ferdinando verso i Comitati come il fattore della situazione. Perciò attendono non senza inquietudine qualche sintomo che indichi se il Principe è irremovibilmente deciso a frontaggiare i capi dei Comitati, le cui relazioni non sono considerate come illusorie.

« Si crede ora che la situazione del principe Ferdinando di fronte ai Governi esteri sia di una estrema difficoltà e che diventerà un pericolo politico dopo questa primavera. I disordini della Macedonia non sono considerati come la fine di una agitazione, ma piuttosto come la professione preliminare di un cratere che non entrerà in piena attività che nella bella stagione, quando le bande potranno accampare all'aria aperta. Sei mesi, cioè fra la metà d'aprile e la metà di ottobre, sono considerati come pericolosi per la pace macedone e bulgara. »

Un notevole discorso di lord Rosebery
sui bisogni militari dell'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9:

Lord Rosebery svolse ieri una mozione alla Camera dei lordi, esprimendo la speranza che il nuovo Comitato di difesa nazionale ammetterà i suoi studi a fare in modo che l'armamento nazionale sia in rapporto colla situazione militare, marittima e finanziaria dell'Impero.

Rosebery crede che si debba porre la marina da guerra in forte situazione. Critica perciò la politica militare del Governo, che lascia la marina da parte. « L'Inghilterra — disse il nobile lord — non può avere contemporaneamente una grande marina e un grande esercito. Le occorre invece un esercito poco numeroso, ma forte, e una grande riserva difensiva; questa riserva è la nazione stessa, e l'Inghilterra può procurarsi, senza adottare il sistema della coscrizione obbligatoria, tutti gli uomini necessari per la difesa del suo territorio contro ogni aggressione dall'estero. » Rosebery soggiunse poi che, in caso di bisogno, occorrerebbe inviare dei rinforzi alle frontiere dell'India; onde è necessario mantenere in India forze sufficienti perchè, nel caso in cui l'Inghilterra si trovasse in guerra colla Russia, sarebbe assai difficile spedire in India 120,000 uomini, specialmente se la guerra si svolgesse anche contro la Francia, nella quale circostanza i trasporti inglesi dovrebbero evitare le coste francesi, passando per la via della Colonia del Capo.

Continuando, Rosebery chiese al Governo di incoraggiare il reclutamento delle forze ausiliarie.

Il primo lord dell'Ammiragliato prende la parola e dichiara decisamente che la mozione Rosebery è un voto di sfiducia al Governo. Nega che il progetto Brodrick non faccia della marina il massimo conto. Aggiunge che inviare dei rinforzi nell'India in caso di bisogno sarebbe più economico, che aumentare l'esercito dell'India in tempo di pace. Il seguito della discussione fu rinviato a venerdì.

Inglesi ed abissini contro il Mad Mullah.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9,15:

Si ha da Berbera, in data del 22 marzo, che la colonna abissina, la quale occupava colle forze inglesi contro il Mad Mullah, è giunta a Bar.

Si crede che il Mad Mullah abbia abbandonato Galadi, lasciando tuttavia le sue truppe in quei luoghi. Si ritiene adesso che le ostilità sono terminate.

La Cina si prepara alla riscossa?

Ci telegrafano da Pietroborgo, 25, ore 6,30:

Manduno da Pechino:

Qui si continua a pensare che la situazione vada assai meglio.

I cinesi, ben istruiti, si preoccupano delle voci insistenti di armamenti colle forze europee; ma si sa che il partito della guerra è in Cina estremamente potente, e che, ad onta dei trattati, una quantità enorme di armi fu introdotta [illegible] in quel paese.

Il *Novoje Vremja* dice che tutte le città importanti della Cina sono fortificate e che anche nei villaggi gli abitanti sono armati e pronti alla resistenza.

Si dice che il principe Tuan fa preparativi di guerra.

Le Ambasciate sono mute quando si chiede il loro avviso e dicono di non sapere nulla.

Le Ambasciate ambrano estendere la lotteria raccomandata che annunci loro che la rivoluzione è pronta.

Si dovrebbero mandare agenti di ogni paese: la Russia al Tcoila; la Germania al Chantung; l'Inghilterra nella valle del Yangtse; la Francia nelle provincie del Sud.

La Corte di Pechino partirà il mese prossimo, per fare un pellegrinaggio alle tombe dell'Ovest. Si recherà poscia a Paotinfou, ove si fermerà il maggior tempo possibile, a causa dell'analisazione che prova a vivere in Pechino sotto la minaccia del cannone straniero.

La calma torna al Marocco.

Tangeri, 25 (*Stefani*). — La città di Fez è calma. Bah Hamava si è nuovamente ritirato, ma si ignora dove. Le strade percorse dalle reverse sono sicure, tranne quella di Tetuan, occupata dalla tribù di Beniaider, che deruba i viaggiatori.

***

Ci telegrafano da Madrid, 25, ore 8,45:

L'*Heraldo* ha da Tangeri che 3000 soldati sui campati presso Marogan si recheranno a rinforzare l'esercito del Sultano.

Forti scosse di terremoto.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 6,35:

Si avvertirono parecchie scosse di terremoto nel Derbyshire. In parecchie case si ruppero delle maioliche e caddero dei camini. I fili telefonici furono spezzati.

Moti rivoluzionari a Cuba e nelle Antille.

Ci telegrafano da New York, 24, ore 6,10:

La situazione nelle Antille è gravissima. Giungono dei particolari sui moti avvenuti questa settimana, che dimostrano chiaramente che in molti luoghi c'è vera anarchia.

A Manilla i *ladroncs* si impadronirono di Surigao, presso l'isola di Mindanao, e uccisero l'ispettore della gendarmeria americana e parecchi soldati.

Siamo senza notizie di Jolo fin da sabato.

A Jolo i *moros* minacciavano di opporsi a mano armata contro la polizia americana.

Naturalmente partirono subito rinforzi per Surigo, che fu ripresa da un distaccamento di gendarmeria.

I *ladroncs* fuggirono all'avvicinarsi dei soldati.

I funzionari americani e stranieri si erano rifugiati in casa del governatore e si erano difesi con successo.

A San Domingo il ministro delle guerra dovette arrendersi ai rivoluzionari; quello delle poste e telegrafi riuscì a rifugiarsi al Consolato americano.

I contadini dei dintorni della capitale si unirono ai rivoluzionari. L'ordine però fu bentosto ristabilito dai soldati delle navi da guerra ancorate nel porto.

A Vega vi fu un combattimento serio, i cui risultati sono ancora ignorati.

Una nave da guerra è partita da San Pedro Macoris per ottenere la resa dei presidente Vasques, che è in possesso di una nave da guerra, la *Presidenta*, la quale attualmente naviga sulla costa settentrionale.

Dispacci da Port-of-Spain annunciano che i disordini furono là più gravi di quanto si fosse annunciato.

I guasti, cagionati dall'incendio del palazzo del governatore, sono valutati ad un milione e 250 mila franchi, e gli archivi sono quasi completamente distrutti.

Per liberare il governatore e i suoi addetti, che erano nel palazzo, la Polizia dovette far fuoco sulla folla.

Ci furono 14 morti e 40 feriti.

I marinai inglesi, sbarcati dal *Follee* e dal *Rocket*, recarono grandi servigi, percorrendo la città e custodendo gli edifici pubblici.

Ora si fa appello ai volontari, e già un gran numero di agenti speciali prestarono giuramento.

Altri dispacci da Barbados annunciano la partenza di 400 prigionieri per Port-of-Spain.

Non si hanno per ora altre commozioni, ma regna grande agitazione.

Luisa ha rinunciato definitivamente a Giron.

Ci telegrafano da Bruxelles, 25, ore 8,50:

Il *Petit Bleu* ha da Dresda: « La principessa Luisa, a cui fu ingiunto di rompere definitivamente ogni relazione con Giron, avuto minaccia di mettersi prendere il suo bambino, ha deciso di rinunziare per sempre a Giron per ritenere presso di sè il figliolino. »

Amore contro milioni.

Ci telegrafano da New York, 25, ore 6,20:

Un milionario americano, il signor Macomb, aveva stabilito nel proprio testamento, fatto poco prima di morire, che sua figlia sarebbe diseredata qual'a sposasse un attore da lui amato.

Malgrado questa clausola, il matrimonio ebbe luogo, ma la signorina Macomb impugnò il testamento del padre. La Corte Suprema le ha accordato solo 20 milioni sulla successione paterna.

Un Congresso di giocatori di carte

Ci telegrafano da Bruxelles, 25, ore 6,20:

Un Congresso di giocatori di carte avrà luogo a Bruxelles il 13 aprile, a fine di stabilire regole uniformi di gioco.

Vi si faranno rappresentare 30 Club. Si tratterà pure alla opportunità di un match internazionale.

Gli scioperi nel Novarese

Ci telegrafano da Novara, 26, ore 10,55:

Per intromissione del deputato Dell'Acqua, fu definito lo sciopero di Varallo. La stabilimento fu riaperto.

Intanto si fa grave lo sciopero dei manipolatori, i quali ammonta a 1400 circa.

La situazione è difficile.

150,000 lire di titoli lungo la ferrovia tra Ronco e Mignanego?

Scrive il *Secolo XIX* del 25:

« Nel pomeriggio di ieri corse insistente la voce alla stazione del Principe che un correspondente ferroviario avesse trovato lungo la strada ferrata presso Mignanego un involto di carta che, aperto, vi conteneva cinquecento cartelle di titoli al portatore e obbligazioni, varie per 150 mila lire.

« Si aggiungeva che questa somma avrebbe potuto far parte dell'ingente forte dei tre milioni rubati a Cassio Monferrato alla signora Quaranta vedova Garino.

« Noi abbiamo fatte indagini presso le varie Autorità locali per vedere se la notizia ci venisse confermata, ma esse nulla ne sapevano. Ad ogni modo la riferiamo a titolo di cronaca. »

Un torinese suicida a Marsiglia.

Ci scrivono da Marsiglia 23:

Sulla scorsa fermata, a pochi chilometri da Marsiglia, è stato trovato un cadavere orribilmente mutilato. Nelle vesti del disgraziato fu rinvenuto un passaporto intestato a Luigi Quaglini, nato il 23 agosto 1880 a Cirié (Torino).

Egli erasi gettato sotto l'espresso di Parigi che passa in quel punto alle 11,47. Il cadavere, pestato orribilmente, fu fatto trasportare al deposito di Saint-Pierre.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 26 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,6; ore 15: 740,8; ore 21: 739,9

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai sensi in gradi centesimali: Minima + 5.4 Massima + 18.6

(*Piazza Castello - Valle civile al Real del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 24 + 16.2

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 5.2

26 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 22, tramonta alle ore 18, minuti 45

La temperatura di Roma.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

La temperatura massima d'oggi fu di gradi 17,5; la minima di 5,8.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 25 marzo.

Rendita corso legale 102 02 1/2.

Cambio ufficiale.

Francia	3	denaro 100 —	—	lettera	100 10
Svizzera	4	» 99 92 1/2	—	»	100 02 1/2
Londra	4	» 25 17	—	»	25 19
Germania	3 1/2	» 122 70	—	»	122 90

Rendita 5 0/0 per c. 102 02 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 70.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 99.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 99 05, 99 02 1/2, 99 05.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni		B. Comm.	712 — 713 —
B. d'Italia	948 50 949 50	Cred. It.	805 — — —
Ferr. Mer.	305 — 309 50	B. Sconto	145 — — —
Ferr. Med.	401 — 404 50		

Cronaca della Borsa. — 25 marzo. — Nulla di notevole sul mercato di stamane, tranne l'improvvisa offerta di Azioni Banca Commerciale all'ordine della riunione, per cui parve il titolo dovesse precipitare per causa ignota, mentre invece due o tre moderatissime richieste bastarono ad arrestarlo e ricondurlo a 712 1/2, 713. Ed è per ciò che nel nostro listino non figura il corso di 711 00, pervenuto per pochi 25 titoli.

Chiusa in generale in quota. S'incominciò a parlare di riporti sulle basi del mese corrente, cioè a tassi favorevoli al sostegno, che qui s'intende per ora abbandonare.

Il cambio a 100 05.

Borsine. — 24 marzo 1903, ore 17,45.

I prezzi in generale sulle diverse piazze d'Italia sono stazionari e, sul limitare del riporto, che pur conviene bene sicuri della facilità del rialzo. Questo, ripetiamo, promette riparazioni agevolate sorprese, e, se si dovrà provarne, non sembra debbano essere premiate; quindi, oppure elevamente la liquidazione, è probabile si riprenda la marcia con energia.

Oggi al Borsine grande calma, per cui registriamo poche prese nominali qui in calce.

Parigi senza variazioni.

Rendita Italiana 5 0/0 103 72 1/2.
» 3 1/2 0/0 99 07 1/2.

Azioni Banco d'Italia 940.
» Meridionali 704 1/2, 705.
» Mediterraneo 490.
» Banco Commerciale 755 1/2, 754.
» Credito Italiano 565.
» Banco Sconto e Sete 146.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.
24 marzo 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	103 70	103 65	103 67 1/2	103 65 1/2
» a f. m.	103 75 1/2	103 75	103 70	103 77 1/2
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 10	—	—	99 05 1/2
» » f. m.	99 10	99 10	99 07 1/2	99 10
Ab. Banca d'Italia	940 50	950 —	940 —	950 —
» Banca Commerc.	715 —	714 —	714 —	714 —
» Credito Italiano	566 —	564 —	565 —	565 50
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	705 —	705 50	705 —	705 50
» Mediterranei	490 —	490 —	490 —	— —
» Tirrei	— —	— —	775 —	— —
» Sovena	— —	— —	547 —	— —
» Carburo Romano	700 —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —

Genova, 25 (*Stefani*) — Media ufficiale dei cambi: 100 06 3/8; 25 17 1/2; 122 75; 99 05; 99 05.

Il dividendo del Credito Italiano.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 23:

L'assemblea generale del Credito Italiano, riunitasi oggi, approvò il bilancio, fissando il dividendo per il 1902 in lire trenta per azione.

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 24 marzo *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 08
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	102 65
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	90 1/2
Obbligazioni Lombarde	304 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	26 47
Banca di Parigi	1305 —
Tunisino	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	109 75
Rendita Ungherese 4 0/0	101 75
Rendita Spagnuola Esteriore 4 0/0	91 55
Banca Ottomana	611 —
Argento fino	27 75
Credito Fondiario	720 —
Suez	3912 —
Lotti Turchi	120 50
Ferrov. Meridionali	705 —
Rendita Russa nuova	— —
Rendita Portoghese 3 0/0	61 1/2
Banca di Francia	4400 —
Cambio Madrid	88 50
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	79 50

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 24.	
Credito Austriaco	659 10
Lombarde	66 —
B. Anglo-Austriaco	674 —
Austriache	662 10
B. Austro-Ungarica	1260 —
Napoleoni d'oro	19 08
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 40
Tendenza ferma.	

Cambio su Londra	25 26 5
Lire italiane (carta)	95 40
Rend. Austr. (arg.)	100 10
» in carta	100 10
Union Bank	540 —
Rend. Austr. in oro	121 70
Ungheresi in oro	99 40
B. Paesi Bassi	412 —

BORSA DI BERLINO, 24.	
Cambio su Londra	20 36 0
Cambio su Parigi	81 40
Cambio su Italia	81 25
Credito Austriaco	212 25
Rendita Italiana	100 90
M. Boe mone	— —
Cons. Prus. 4 0/0	102 50
Rend. Turca 1 0/0	26 60
Tendenza calma.	

Obbl. Ferr. It. 3 1/2	99 40
Obbl. Meridionali	70 —
Obbl. di Roma	103 10
Ferr. Meridionali	340 00
Ferr. Mediterranee	96 75
Banca Commerciale	— —
Russo (contanti)	104 75

BORSA DI LONDRA, 24 (Chiusura).	
Consol. inglesi	90 7/16
Rendita Italiana	101 3/4
Argento fino	23 3/4
Spagnuola	90 1/2
Turco nuovo	26 —

Egiziano 1855	107 3/8
Ferrovie Unite alla Banca d'Inghilterra L. st.	10.000
Ritirate da la Banca d'Inghilterra L. st.	—

**Cambio ufficiale per il 25 marzo l.. 100

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(30)

PER L'ONORE!

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE sul MERCURE ROLAND

Ella cadde su una seggiola e rimase là colle braccia penzoloni, col capo basso, immobile, muta.....

Un sentimento di profonda tristezza si dipinse sul volto del cavaliere di Rochemaure. Egli prese Paola per mano e volle trascinarla verso la porta, dicendo:

— Ritiriamoci, figlia mia..... Il nostro posto non è più qui.

Bruno si chinò verso di lui e mormorò al suo orecchio:

— Aspetti..... Aspetti ancora un momento!

Frattanto Giorgio era corso presso sua sorella.

— Disgraziata! — gridò. — Che hai fatto?

— Giustizia! — rispose Edmea. — Non ho voluto che un innocente fosse decapitato.

— Ah! sei tu che ci perdi!..... Avevo ottenuto la grazia di Bruno..... Tuo marito perdonava.....

Edmea lo interruppe; ella aveva ritrovata tutta la sua energia, tutta la sua volontà.

— Non voglio il suo perdono! — esclamò.

Giorgio volse uno sguardo desolato alla signorina di Rochemaure, la quale si dirigeva verso la porta con uno scopo.

La fanciulla guardava anch'essa cogli occhi pieni di lagrime, esitando ad usare senza una parola d'addio.

Spinti da una forza irresistibile, essi tesero le braccia l'un verso l'altra e si abbandonarono ad un lungo e doloroso abbraccio.

Bruno s'appressò al cavaliere e gli disse:

— Io avevo fatto per loro il sacrificio della mia vita..... Non farà ella per loro il sacrificio di una falsa vanità e vorrà rendere responsabile quel bravo giovane di una colpa che non è sua?

Il signor di Rochemaure fissò lo sguardo su Giovanni Bruno; le parole del vecchio braccoziere parvero avessero fatto la luce nel suo spirito e si sarebbe detto che egli indovinasse ora tutta la bellezza del sacrificio di quel miserabile. Commosso, ma non ancora vinto, egli prese il braccio della nipotina e tutti e due uscirono dal palazzo Dandjare..... L'uno inquieto, oppresso; l'altra colla morte nell'anima.

Bruno stava avvicinato a Giorgio, e, prendendogli la mano, gli aveva detto:

— Spari, signore, spari.

Nulla impediva più, adesso, il commissario di polizia di compiere il suo mandato.

— Signore, — disse a Bréval, — una vettura ci aspetta; dobbiamo andare.

Bréval, a capo basso, silenzioso, seguì il commissario. Passò davanti a sua moglie freddo, impassibile, come indifferente, senza rivolgerle neppure uno sguardo, lasciandola con Bruno e Giorgio.

Questi, soccorso, come paralizzato in tutte le sue forze fisiche e morali, subiva la più grande angoscia che un essere umano può subire.

Aveva tutto perduto, quel giorno, anche l'onore!

EPILOGO.

Qualche settimana dopo Bréval comparì davanti alla Corte d'Assise e fu dai giurati assolto..... Aveva ucciso per l'onore!

Rientrato a casa sua coll'intenzione di dire a sua moglie che le rendeva la sua libertà completa, come aveva promesso a Giorgio, Ma gli dissero che la signora Bréval era scomparsa dal giorno del suo arresto.

Non sperando più nessuna felicità nel mondo, Edmea era entrata in un convento per espiare il suo peccato nella preghiera e nelle austerità del chiostro.

In quanto a Giorgio, rifugiato in Inviliers, a Nyon, sul lago Lemano, egli viveva là con Bruno di una vita triste, pensando sempre alla sua cara Paola, la quale, per parte sua, piangeva l'assente.

Ma un giorno giunse una lettera della signorina di Rochemaure. Non conteneva che una sola parola: « Venite! »

Due giorni dopo Giorgio arrivava ad Angers.

Il cavaliere di Rochemaure era agonizzante. Prese la mano della sua nipotina e la pose in quella di Giorgio, dicendogli:

— Ve la affido: fatela felice!

Poi, tranquillo, s'addormentò dell'eterno sonno.

Giorgio è oggi padre di un figlio maschio, superbo, e Bruno, adesso il più felice degli uomini, s'è fatto il compagno dei giuochi del bambino, o, custode vigilante, non lo lascia mai di giorno nè di notte. La adora, e nei suoi occhi brillano lagrime di gioia quando gli sorride e gli tende le braccia.

Aveva fatto, un giorno, il sacrificio della sua vita per salvare l'onore al padre, e ora sarebbe pronto al medesimo sacrificio per evitare una lagrima al figlio.

Esempio sublime di fedeltà e di abnegazione!

FINE.

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del Pentecoste.* — Prezzo degli animali da macello per mirigrammo: Bovini da 1ª qual. da L. 1 07 a 1 12 — Vitelli da 1 75 a 1 90 — Buoi e manzi da 1 20 a 1 50 — Tori da 1 15 a 1 20 — Vacche e manze da 0 90 a 1 05 — Tori da 1 15 a 1 20 — Vacche e manze da 0 90 a 1 05 — Vacche e normali in genere da 1 20 a 1 30 — Suini da 1 02 a 1 05 — Montoni, pecore e capre da 0 75 a 0 75 — Agnelli da 1 00 a 1 10 — Capretti da 1 00 a 1 05.

Carmagnola. 13 marzo. — Grano per ogni quint. da L. 21 71 a 22 00 — Segala da 13 37 a 13 50 — Meliga da 16 00 a 16 00 — Avena da 20 00 a 21 00 — Riso da 24 50 a 27 50 — Patate al mirgia da 1 00 a 1 40 — Burro da 2 00 a 2 20 — Olio d'oliva da 1 2 a 1 60 — Canapa da 0 75 a 1 25 — Canapa lavorata (tela) da 40 00 a 00 — Cordame da 1 50 a 1 60 — Buoi e manzi da 0 80 a 1 05 — Vitelli da 1 75 a 1 75 — Giovenche e vacche da macello da 1 25 da 1 35 — Maiali per capo da 00 a 00 00 — Id. da latte da 25 00 a 50 00 — Agnelli da 10 00 a 15 00 — Conigli da 0 40 a 0 00 — Polli alla coppia da 3 50 a 4 50 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Galline da 0 00 a 0 00 — Id. francesi da 2 50 a 3 00 — Anitre da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 1 00 a 1 50 — Uova per dozz. da 0 00 a 0 00 — Castagne fresche da 00 00 a 00 00 al mirtagr. — Id. secche da 00 00 a 0 00 — Fagiuoli comuni da 21 a 22 al quintale.

Tassa del pane dal 16 al 25 marzo: Originali le q. al chilogramma 0 48 — Id. 2ª q. e pane fino 0 38 — Pane fino 0 30 — Casalingo 0 28.

Tassa della carne: Vitello di 1ª qual. al chil. 1 80 — Id. 2ª 1 30 — Buoi e manzi 1 20 — Maggia e giovenca 0 84 — Vacca 0 70.

Cavallermaggiore, 21 marzo. — Frumento al quintale L. 21 75 — Segala 13 25 — Meliga 17 75 — Legna forte al mg. 0 90 — Id. dolce 0 75 — Fieno maggengo 6 75 — Id. vecchio 6 25 — Paglia 3 50 — Vitelli da latte 1ª qual. 2 00 — Id. 2ª 1 50 — Id. 3ª 1 — Buoi al cg. 0 90 — Vacche 0 60 — Maiali 0 00 — Uova alla douzina 0 25.

Mondovì, 21 marzo. — Frumento al quint. L. 21 00 — Segala 13 50 — Meliga 15 00 — Fave 19 50 — Avena 12 50 — Fagiuoli bianchi 28 00 — Id. comuni 31 00 — Riso 00 00 — Miglio 16 50.

Carne alla dozzina lire 0 85. — Burro al chil. 2 20 — Formaggio al mir. 0 25 — Legna da ardere 0 00 — Fieno 0 75 — Paglia 0 50 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 0 15 — Carbone 0 16.

Buoi 1.a qualità al mir. L. 0 75 — Id. 2.a q. 0 50 — Vitelli 0 75 — Castrati 0 00 — Vitelloni 0 50 — Agnelli al chilog. 0 95 — Capretti 1 00 — Polli giovani per capo 0 00 — Vino dolcetto all'ettolitro 00 00.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Bianchi Emilia coniuge di Bilotto Giuseppe, negoziante in profumerie in Torino, via Massini, N. 32. Giudice delegato avv. Cesare Vincenzo; curatore provvisorio rag. Falco Alessandro; prima adunanza 4 aprile p. v., ore 14,30; verifica crediti 2 maggio, ore 14,30; il termine per presentare i titoli scade il 18 aprile.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 20 marzo. — Oro in barre 1000/1000 al chi ottenuto fr. 3.437.

Londra, 20 marzo. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 3/4.

Buenos Ayres, 21 (sera). — Pezzi carta 271 20 per 100 pezzi oro.

Londra, 20 marzo. — Aggio dell'oro a 0/0 —.

Nuova York, 21 marzo — Cambio su Londra D. 4.83 Fr. su Parigi 5.18 3/4.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 20 marzo. — Prezzo dell'argento al chilogramma 92 —.

Londra, 20 marzo. — Prezzo 28 3/4 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 21 marzo. — Argento D. da 1/8

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

LIQUORI ognuno può farli facilmente da sè, coi Estratti concentrati a vapore del Premiato Labor. Chimico Orosi di Milano. *Risultato garantito.* — ECONOMIA DEL 50 ALL'80 0/0. Famiglie, liquoristi, caffettieri, fabbricanti possono provare la *Gazzetta Campionario* con 6 flaconi d'Estratti per fare 6 litri di *Alchermes, Anisetta, Rhum, Fernet, Chartreuse e Fantasia*, con 6 etichette e 6 capsule e chiara istruzione per l'uso. — Si spedisce per L. 3.25 franco (Estero Fr. 4.25). Unire vaglia al Premiato *Laboratorio Chimico Orosi*, MILANO, 12, via Felice Orosi. Mandando vaglia di centesimi 30 si riceve *raccomandato* MANUALE per fabbricare Vino, Aceto, Birra, Liquori, Profumerie, ecc. 2389 M

DOLORI alle RENI

Sciatica, Lombaggine, Raffreddori, Dolori lombari prodotti dall'INFLUENZA Affanno, Asma

sono prontamente alleviati applicando il

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Una rinforzante persona elastica. Si applica senza riscaldarlo. Non lorda.

L'unico dei consimili che produca una benefica e piacevole sensazione di calore.

Rifiutare le marche estere

Un cerotto L. 1 — Due cerotti L. 1,80, in tutte le Farmacie e Drogherie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO

Commissioni per corrispond.: Milano, via Paolo Frisi, 36.

La guarigione garantita ed in breve dell'anemia e pallidezza del volto, si ottiene col Ferro Pacelli. Fl. L. 2,50 franco per posta L. 2,85. — Inviare cartolina vaglia al Laboratorio Pacelli, Livorno. — In Torino Schiapparelli, Torta, Berelli e C., ecc. 1050 a 5

DENTISTA 2378

via Cernaia, 18, p. 1°, Torino — Applicazione denti e dentiere senza operazioni, ultimi sistemi. Dentiere complete da L. 60 in più. — Riceve pure nei giorni festivi. A. MARTINETTO, succ.-direttore - Dir. amat.: Dott. cav. A. SERRA.

Caffè d'angolo con bigliardo, centro Torino, rimettesi causa famiglia. — Guido D'Arco, posta, Torino. c 9.93

Maestra Levatrice *Occulti Innocenzo* tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2° Torino. 688

Via Finanze, 3 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1227

UOMINI Preservativi gomma svizzera di prima ed affini. ULTIMO LISTINO con elenco novità in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Frisch. Milano, Castellario 124.

ACQUA MINERALE ANTILITIACA Concessionario **G. Forastieri** ROMA

FIUGGI

Casse con 50 litri L. 30, con 24 litri L. 15 resa franca stazione Frosinone. Spedire cartolina-vaglia al concessionario esclusivo **G. FORASTIERI** Via Firenze, 11, Roma.

Coll'aumento di spesa pel trasporto richiederla a tutti i Farmacisti e depositari di acque minerali del Regno. Deposito pel Piemonte **F.lli PAISSA** Piazza S. Carlo, 8, Torino 1250 R

Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

nipote del DEFUNTO Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il nostro **Sciroppo** è preparato sulle **ricette originali** del defunto nostro zio Prof. **Girolamo Pagliano** (che noi possediamo).

E' iscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno** (*Decreto* 1° marzo 1902).

E' premiato all'Esposizione Nazionale Farmaceutica 1894 ed all'Esposizione Nazionale d'Igiene 1900 con **Medaglia d'oro.**

Il nostro diritto è riconosciuto dal **Magistrato** (*Sentenza Tribunale Civile di Firenze 2 luglio 1900*).

NB. Badare alle falsificazioni — Esigere la nostra *Marca di Fabbrica* — Non abbiamo succursali.

Dirigersi: Prof. ERNESTO PAGLIANO — *Napoli, 4, Calata San Marco.* 1045 N

Automobile 8 HP, 4 posti, quasi nuova, vendesi ottime condizioni. — Via San Secondo, 34. c 3001

Automobile a 4 posti, motore De Dion 3 HP, 4 velocità, 28-32 chilom. all'ora, come nuova, vendesi. — Rivolgersi via Baltea, 10, dalle 3 alle 10. c 3670

Per gran bisogno BICICLETTA inglese, come nuova, a prezzo minimo. — Bosa Maria, via Barbaroux, 5, p. 1.o c 3250

Bicicletta Peugeot vendo prezzo minimo. — Orologiaro, via Massini, n. 22, c 3416

LIQUORE STRECA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

FAGIANI di diverse specie e uova per incubazione da vendere. — Portinaio via Sant'Ottavio, 15. c 3800

Prendete il bagno in casa!

BAGNO A DONDOLO

Patentato in Italia ed all'Estero (Dittmann's Wellenbadeschaukel)

Sinora si vendettero oltre 60,000 pezzi

Con circa 60 litri d'acqua si ha il più gradevole bagno ad onde; serve pure come semicupo e bagno per bambini.

Per grandezza d'uomo di cent. 175 L. 50.

Vendesi presso i principali magazzini d'articoli casalinghi — e se questi sono sprovvisti, rivolgersi direttamente a

GIOACHINO PISETZKY 3681 M

Milano — Piazza Castello, 19 — Milano

Premiata Fabbrica di Articoli Casalinghi.

Consulti per MALATTIE della PELLE VENEREE SIFILITICHE, via Berchet, 8.

Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 86

PIANOFORTI Vendita, affitto, cambi, riparazioni. Unico rappresentante e depositario per Torino e Piemonte della Casa Friedrich Ehrbar, Vienna, fornitore di S. M. l'Imperatore d'Austria. **Grigni-Monti cav. Attilio,** via Garibaldi, 23. 125

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

Cercasi alloggio vuoto di 5 a 6 camere, con giardino, entro o fuori città. — Scrivere subito L. D. B., fermo posta, Torino. c 3845

Cerco camera mobiliata possibilmente dintorni, presso piccola famiglia, ambiente tranquillo. — Offerte piazza B. M., fermo posta, Città. 3543 M

Da affittare

in via Venti Settembre, n. 54, angolo via Santa Teresa, pel 1° luglio 1903, od anche prima, **alloggio** di 10 ambienti al piano 2°; altro **alloggio** di sette ambienti al piano 2° — **Grande negozio,** ora occupato dalla cartoleria Laria, da affittare pel 1° luglio 1903. 3601

D'AFFITTARE a Pino Torinese

bellissima VILLA di 16 camere, acquaio e ritirata, giardino con frutta, ecc. — Rivolgersi a Lauro Agostino, via Genova, 37, Torino. c 3603

Offerte e domande d'impiego

Casa Commerciale cerca *contabile-cassiere*, con 15 mila corrente. Serio garantito. — Scrivere Casella N. 17, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3816

Bravo giovane o uomo istruito, bella presenza, disinvolto e volonteroso di dedicarsi a trattare affari, con molte relazioni locali, può trovare serio e stabile posizione presso primario Istituto d'Assicurazione in Torino. Scrivere alla Casella N. 43, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 3810

Lucroso impiego nella primaria manifattura in Italia per la vendita in deposito dei suoi prodotti a persona avente disposta rilevare primario negozio in Torino. Utile di oltre L. 5000 annue. — L. 106 M., posta, Torino. 3787

Per Stabilimento Industriale cercansi Commesse con buone referenze, possibilmente pratiche di articoli manifattura. — Indirizzare offerte Casella 37, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3805

Premiato Stabilimento **MOBILI** GATTI MASSIMILIANO in LISSONE di MONZA con *grande succursale* da Torino, via 5, Piazza da Paola, 4 e Milano, via Passarella, 6.

Camere da letto, da pranzo, salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzeria in stoffa. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Ditta con altre ditte omonime. 2456

Giovane trentenne, di ottima famiglia, con buona posizione industriale, il quale disporrà in proprio 40 mila, desidera fare conoscenza con bella signorina non più che ventiquattrenne, di moralità distinta, scopo **MATRIMONIO** Il quale disponga di minimo 20 mila. Massima serietà e segretezza. Inviare medaglioni od anonimi. — Scrivere LUIGI Fù, fermo posta, ASTI. c 3842

400 e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, N. 22. *Telefono N. 11-42.* 76

Acquisterei motore elettrico corrente continua, 500 Volts HP 2. — Scrivere MANUEL, corso Regina Margherita, n. 50, Torino. 3811

Liquido 20 mila paia Calzature d'ogni genere. — T. ZARABELLA, via Bonelli, n. 1 (corso Vittorio Eman., n. 96, Torino). c 3456

Ritratti inalterabili in porcellana, per rimirare. Prezzi senza concorrenza. Arpino, VIA GARIBALDI, 5. c 3004

Artemisia Glacialis Elisire Camomilla montana **Kummel** 104 Squisite specialità

accuratamente preparate con distillazione di erbe alpine da **LANIER-PAUL AOSTA**

Unici depositari F.lli PAISSA, piazza San Carlo, Torino.

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Utensili da Tavola e da Cucina in nickel puro e nickel placcato

Specialità **TRIMETALLO** - Novità

ESTERNO RAME — ACCIAIO — INTERNO NICKEL

Inossidabile agli acidi grassi. — Non occorre stagnatura.

Diploma d'onore e medaglia della Camera di Commercio di Torino all'Esposiz. Intern. d'Arte Decorativa Moderna, *Salone Cucina*, Torino 1902

Vereinigte Deutsche Nickelwerke, Soc. An. Schwerte.

F. W. J.

Deposito presso **CHIOTTI GIUSEPPE** *via Garibaldi, 14-16, Torino.* 1970

Fornitore della Casa Reale d'Italia

G. HERMANN MILANO: Piazza Santa Margherita. TORINO: Portici Piazza Castello.

Grandi Magazzini per la vendita di **Novità in Impermeabili.**

Qualunque forma e qualunque tessuto — Sempre pronti migliaia di mantelli — Primaria Sartoria in casa.

ALTRI RIPARTI. 1. **Articoli di gomma** (Soprascarpe, tubi, rose, clisteri, tovaglie, lenzuoli per malati e bambini, cuscini, bagni, sculdaletti, teia, polleni, ecc.). — 2. **Profumerie e Saponi.** — 3. **Spazzole e pettini.** — 4. **Creme per scarpe e Tubetti** (Crema speciale per scarpe gialle e nere in tubi da 20 a 40 centesimi). 3169 M

Le CARTE e LASTRE fotografiche BARNET sono universalmente riconosciute perfette

F. Bietenholz - Torino Via Arcivescovado, 16 3106 c

Ingrosso - CATALOGO A RICHIESTA - Dettaglio

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Metodo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime dei casi più ribelli. — Medico specialista, via Ormea, 6, piano P. dalle 1.3 alle 17. c 2997

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE del SANGUE

NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FELICE BISLERI & C.-MILANO

In occasione dei REGALI per PASQUA ricordatevi che in via (portici) Barbaroux, n. 4, p. p., Torino, vi è lo Stabilimento

EXCELGRAFIA

Casa fondata nel 1896

dove con sole lire 5 e centesimi 50 si riproducono, tanto da vecchie che da nuove fotografie, splendido ingrandimento fotografico inalterabile, uso pastello, incorniciato in elegante listello 48x60. Esecuzione in 5 giorni. Si eseguisce *gratis* la posa (fotografia) a chi non avesse la fotografia da ingrandire.

L'Opera Pia Barolo

Torino, via Orfane, 7.

Venuta la stagione propizia per l'**imbottigliamento** rinnova l'annuncio che il prezzo del Barolo 1900, unico attualmente in vendita, è di L. 130 l'ettolitro alla Cantina di Torino, e L. 110 alla Agenzia data alla Stazione di Alba. 3580

Bottiglie stravecchie, L. 5; 1897, L. 2,50 e 1899, L. 2.

I MIGLIORI TURACCIOLI di SPAGNA per la buona conservazione dei vini si trovano sempre presso la Ditta FERDINANDO BALL-LLOVERA Via Alfieri, N. 11 *Gratis Catalogo Illustrato* 1323

KARLSBAD

I prodotti delle fonti, come pure le acque medesime costituiscono il migliore ed il più attivo

Rimedio naturale

contro i mali dello **stomaco,** del **fegato,** della **milza,** dei **reni,** degli **organi urinari** e della **prostata,** contro il **diabete** (male dello zucchero), contro i **calcoli biliari, calcoli della vescica** e dei **reni, la gotta,** ed il **reumatismo cronico,** ecc.

Le acque termali ed il Sale dello Sprudel (Cristallino ed in polvere) | naturali di Karlsbad

per la cura a domicilio

come pure le **Pastiglie,** il **Sapone,** l'**Acqua madre** ed il **Sale d'Acqua madre** estratto dalle acque dello **Sprudel** di Karlsbad, si trovano presso tutti i Depositi d'acque minerali, nelle Farmacie e Drogherie e presso la

Spedizione d'Acqua minerale Löbel Schottländer, Karlsbad (Boemia)

Usate soltanto il **Genuino Sale Naturale dello Sprudel di Karlsbad** invece delle falsificazioni fraudolenti. 9

Plasmon

Albumina pura solubile massima fattore dell'alimentazione

Plasmon GRANULATO

CACAO al *Plasmon* CIOCCOLATO al *Plasmon* BISCOTTI al *Plasmon*

Deposito in Torino **F.lli PAISSA** Piazza San Carlo, N. 2.

SAN PELLEGRINO

Acqua minerale naturale alcalina

BATTERICAMENTE PURA

INSUPERABILE per guarire:

La diatesi urica, la gotta, la renella, i calcoli renali, vescicali, epatici.

I catarri vescicali, gastrici, intestinali;

Gli ingorghi ed ingrossamenti epatici;

Il diabete e la poliuria.

Bibita temperante, aperitiva, igienica.

Ottima pure come acqua da tavola.

Deposito Generale: **FRATELLI PAISSA**

Fornitori delle Reali Case - Telefono 1254

TORINO - Piazza San Carlo, 9 - TORINO

e presso i signori farmacisti e negozianti d'acque minerali naturali.